ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare in qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 801.

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p. [...] Inserzioni a pagamento e abbonam[enti] — C.to C.te con la Posta. — [...]erdì 5 Dicembre 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1560

Il dibattito sulla politica interna al Senato

Proposte di Giardino per superare la crisi politica

ROMA, 4

Quando alle 15 il Presidente TITTONI apre la seduta, l'aula e le tribune sono discretamente affollate.

Sul processo verbale BENSA dichiara che ieri nel suo discorso pronunciò la frase, che le buone disposizioni del Governo apparivano confermate in occasione della modificazione avvenuta nella compagine ministeriale. Questa sua frase secondo qualcuno poteva interpretarsi in senso poco simpatico per i ministri usciti dal Gabinetto, mentre ciò non gli è passato neanche nella mente: egli ha voluto soltanto accennare al lodevole criterio politico che aveva preceduto alla scelta dei nuovi ministri.

Il PRESIDENTE comunica che il sen. Questore Podestà ha presentato le dimissioni dal suo ufficio. Il consiglio di presidenza ad unanimità ha pregato il sen. Podestà di ritirarle, ma egli vi ha insistito per ragioni di salute. Nella seduta di lunedì prossimo si procederà alla votazione per la sua sostituzione.

Si svolgono alcune interrogazioni. Il ministro delle Finanze DE STEFANI risponde al sen. Romanin Jacur «sui grandi ritardi che si verificano nella liquidazione delle pensioni agli orfani ed alle vedove di militari morti in guerra, anche nei casi pietosi che richiederebbero la massima urgenza». Assicura che l'amministrazione non trascura di rendere rapide, per quanto è possibile, le liquidazioni delle pensioni di guerra, e conferma ciò con alcuni dati. Oggi non rimangono in corso più di 10.000 domande, delle quali una parte è pervenuta nell'agosto scorso. Accenna alle cause dei ritardi, aggiungendo che avrà la massima cura perchè gli inconvenienti non si ripetano e si proceda sollecitamente.

La fiducia del sen. Tanari

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'Interno iniziatosi ieri.

Il primo oratore TANARI, dà ragione del suo voto che sarà favorevole al Governo. Non parla per un partito, ma per il suo Paese, perchè il partito lo ha sempre considerato come un mezzo e non come un fine. Nel suo discorso del 25 giugno, deprecando ogni forma di violenza ormai inutile, formulava l'augurio che i partiti costituzionali di opposizione avessero concorso con una critica serena all'opera del Governo nell'interesse superiore della Nazione. I fatti lo hanno smentito, e perciò ora ritira tutto quello che disse in proposito, perchè quei costituzionali si sono uniti col partito che aveva per motto: «nè collaborazione nè sabotaggio», e con quello che gridò: «non un altro inverno in trincea», e con quelli che spedivano le famose circolari ai facenti parte dei comitati di mobilitazione industriale, e stamparono nei loro giornali vignette di insulti beffardi contro la Patria, la Vittoria, l'Esercito, la Monarchia; quegli stessi che attaccarono vivamente il Senato, che nel periodo dal 19 al 22 era rimasto il solo difensore dell'autorità dello Stato, e pochi giorni fa a Milano hanno stretto patto di alleanza tra la demagogia rossa e quella nera.

Non arriverà mai a comprendere come si possano dimenticare certe offese alla Patria e a dimenticare le benemerenze di un partito che ha salvato la Patria dalla rivoluzione bolscevica e dalla sua disgregazione. (*Approvazioni*).

La normalizzazione e la pacificazione, il Governo deve volerle per forza di cose, in quanto che esse sono la sua ragione di essere, ma non la vogliono i partiti anti-nazionali, perchè con la normalizzazione e con la pacificazione verrebbe meno la loro ragione di essere (*Applausi*) e le avversano con tutti i mezzi, anche i più ridicoli. Il partito fascista che valorizzò la Vittoria non può mettersi in opposizione coi combattenti, e questi che sono milioni, non devono essere confusi con un manipolo che vuole l'Italia senza Vittorio Emanuele. Si associa alla deplorazione del Governo per i fatti del 4 novembre.

Si è detto che si vuole andare contro lo Statuto, contro quello Statuto da cui per tanti anni in parte si è rimasti fuori. Non è coi metodi polemici adoperati da una parte e dall'altra che si può ottenere la pacificazione del Paese, nè si può ottenere con la dittatura militare, che dovrebbe fare da passarella ai nuovi partiti di coalizione con la proporzionale, come non ne avessimo avuto abbastanza di 8 Governi in due anni, nei quali il Paese aveva maggior bisogno di unità di indirizzo e forza di governo. L'oratore crede che non sia ancora nato in Italia il generale che voglia accettare la dittatura. (*Applausi*).

Forse è una illusione la sua, ma vorrebbe che dall'aula del Senato partisse un invito alle parti contendenti, perchè si desse tregua alla rissa della carta stampata. La tiratura dei giornali diminuirebbe, ma il Paese guadagnerebbe in dignità, e cioè, quello che desiderano i giornalisti onesti. Ha fiducia che il Governo, dopo ciò che ha fatto per la politica estera, per il pareggio finanziario e ferroviario, per i pubblici servizi, vorrà e potrà continuare nell'opera di pacificazione e di normalizzazione. Dice potrà, perchè non basta per compiere quest'opera il Governo; occorre che il Paese in ogni campo lo secondi. (*Approvazioni*).

L'oratore quando si tratta del suo Paese è un sentimentale e perciò si accorderà umilmente al voto dato dal grande cieco degli occhi e veggente dell'anima. (*Si levano in piedi il Presidente, i senatori e tutti i ministri, e volgendosi alla tribuna dei deputati ove si trova l'on. Delcroix, applaudono vivamente*); si accorderà al voto delle medaglie d'oro d'Italia, bramoso di respirare non già l'aria di un passato mai trapassato, ma quella più bella e più pura di un'Italia che aspira al suo radioso avvenire. (*Vivissimi applausi; molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore*).

I consigli del sen. Giardino

GIARDINO, dichiara 1) che riconosce in pieno tutto il bene e tutto il male fatto e risparmiato al Paese dal movimento e dall'avvento fascista; 2) che è ripugnante al ritorno dei passati sistemi di Governo; 3) che è d'avviso che una crisi di Governo in questo momento non sarebbe meno utile che aleatoria; 4) che pensa come il Governo attuale abbia il dovere di restare al suo posto per sistemare la situazione del Paese.

Tutto ciò è implicito nell'ordine del giorno che egli si riserva di presentare al Senato e di cui fin d'ora illustra i concetti, interpretando i discorsi in vario senso finora pronunciati. Il Senato, di fronte a un voto sulla politica interna si trova in un duplice disagio: disagio di coscienza e disagio in conseguenza della responsabilità politica per le ripercussioni che il suo voto avrà sulla coscienza del Paese. Il disagio di coscienza dipende dal fatto che il Senato nel giugno scorso assunse col suo voto una grave responsabilità politica, facendosi mallevadore delle intenzioni del Governo. Egli non condivide il parere di qualche oratore, che il Governo non abbia mantenuto le sue promesse. Ma se è giusto che il Governo molto ha fatto, si deve anche riconoscere che non tutto ha fatto, e quindi la malleveria del Senato resta in qualche parte scoperta. D'altra parte, le difficoltà che il Governo ha incontrato possono in qualche modo scusare la lentezza della sua azione; tuttavia è giustificata la domanda se in queste condizioni il Senato possa ripetere un voto su basi generiche come quello del giugno scorso. Nè è minore il disagio per la ripercussione che il voto del Senato avrà nel Paese, la quale potrebbe essere dannosa al Senato, al Governo e al Paese stesso. Le crisi politiche e morali non possono durare eterne nè rinnovarsi a scadenza, specialmente come determinanti di voti politici. Un voto politico eguale a quello di giugno, non troverebbe corrispondenza nella coscienza del Paese.

Quanto alla successione nel potere, si associa all'opinione del sen. Conti. Il pendolo può essere mantenuto nel giusto mezzo delle sue oscillazioni (*Approvazioni*). Il voto del Senato non deve essere coartato dal timore di un Governo peggiore; e spetta al Governo di evitare per quanto può tutto quello che può favorire la spinta del pendolo all'altro estremo. Non si deve lasciare credere che per avere un voto politico bastino le promesse, mentre oggi il Paese, poco o molto, si è distaccato dal Governo e dal fascismo.

Il Senato, libero di ispirarsi sempre ai veri interessi del Paese, non può e non deve essere sordo alla voce della pubblica opinione. Pensa che spetti al Governo togliere il Senato dal disagio, facendolo collaborare con lui con dignità e fede. Bisogna restituire integralmente l'impero alle leggi; queste debbono essere rispettate da parte di tutti i i cittadini senza distinzione di sorta. (*Benissimo*). E' sua convinzione che il Governo sente chiaramente, che dal compimento di tale opera dipende la fortuna sua e del suo indirizzo politico. Riconosce che occorre un po' di tempo ed una gradualità per l'attuazione di quest'opera; ma pur qualche cosa si può fare subito, ed in questo ordine di idee presenta al Senato ed al Governo alcune sue proposte concrete ed urgenti.

Come costituzionalizzare la Milizia

La prima riguarda la Milizia volontaria nazionale. Non ha alcuna pregiudiziale contro di essa, perchè la crede ancora necessaria per tenere a freno certi altri volontari, e non ne ha diffidanza, perchè al di fuori del giuramento crede sia una garanzia sufficiente il fatto che sono in essa inquadrati ufficiali provenienti dal R. Esercito, i quali hanno quel sentimento di lealtà e di fedeltà che non si perde che con la vita. (*Applausi*). Ma si sono udite minacciose parole e si è aumentato il numero dei militi con giovani che con la guerra prima e lo squadrismo dopo non hanno avuto a che fare. Milioni di italiani chiedono di essere rassicurati. Oggi la sistemazione della Milizia non può essere parziale, e chiede al Governo di volervi provvedere su alcune basi non contrarie al principio del volontariato.

La Milizia deve dipendere dai ministri della Guerra e dell'Interno come l'Arma dei Carabinieri; il comando deve essere affidato ad un generale dell'Esercito in servizio attivo o richiamato, ed i militi debbono sottostare ai regolamenti militari; gli ufficiali debbono essere presi dagli ufficiali in congedo dell'Esercito ed avere gli stessi gradi che avevano in questo; gli organici degli ufficiali di truppa debbono essere fissati per legge. L'Esercito deve essere sempre la forza di te le forze che possono sussistere. (*Applausi vivissimi*). L'Esercito non ha fatto mai, non fa nè farà della politica; così dev'essere della Milizia (*Applausi*), perchè non deve fare politica chi porta le armi della Patria. (*Nuovi applausi*). Quindi è necessaria una rigorosa selezione nel personale e bisogna che l'età dei militi non sia inferiore a 21 anni, in modo che essi abbiano già appartenuto all'esercito e da quello abbiano derivato il senso della disciplina e la conoscenza dell'uso delle armi. Le armi dovranno essere custodite in caserme presidiate, come avviene per tutti i corpi armati dello Stato; oltre che la disciplina che lo impone è una misura di prudenza, perchè noi non sappiamo quale uso di quelle armi potrebbe esser fatto se veramente si riaffacciasse il pericolo bolscevico. Finalmente, solo in tal modo si potrà provvedere alla manutenzione delle armi che devono servire per la guerra.

Le sue proposte formano un complesso organico inscindibile e originano l'unico ordinamento che possa dare tranquillità, sopprimendo qualunque diffidenza politica. La riforma deve essere portata a compimento prima di pensare ad attribuire alla Milizia l'istruzione premilitare e post-militare, la quale deve essere essenzialmente istruzione nazionale, al disopra di ogni tendenza politica, che esige nell'organismo istruttore compagine soda, ordine garantito, disciplina impersonale non inferiore a quel che forma la caratteristica dell'Esercito.

L'epurazione del fascismo

L'oratore non appartiene a nessun partito, ma poichè il Capo del Governo è anche capo di partito, crede di dover parlare anche della questione fascista. Prima di tutto osserva, e se ne compiace, che alla epurazione si è provveduto e che il Governo sta applicando misure di rigore contro le violenze. Richiama poi l'attenzione del Governo sull'enorme danno politico che deriva al Paese e al Governo da quei tali che sono classificati come profittatori e furfanti del lucro, i quali si trovano ai margini e talvolta nel corpo del partito. Nessuno che voglia mantenere integra l'estimazione del bene che ci è venuto dal fascismo, e specialmente i fascisti, non può non desiderare di liberarsi da queste scorie e separare nettamente da esse la propria figura politica e morale.

Paragona le violenze ad aculei sparsi, ma afferma che il furfantesimo ferisce oltre la coscienza morale anche gli interessi materiali di tutto il popolo, e se della violenza più frequentemente si parla, questo forse si deve al fatto che gli avversari del fascismo sanno che il furfantesimo è il dissolvente finale e totale, e non hanno quindi interesse di combatterlo. Vi sono persone che millantando un loro credito politico si insinuano nelle aziende e nelle amministrazioni a tutto scapito dei galantuomini, senza avere nè competenza, nè mezzi. Non giova aspettare che avvengano scandali ed intervenga il Procuratore del Re: gli organismi sani espellano da sè le tossine senza bisogno di farmachi. Per l'espulsione dal partito degli indegni, si sarebbe dovuto fare appello, oltre che alle gerarchie fasciste, alle statali, e specialmente i prefetti. (*Mormorii*).

Quel che l'oratore ha detto basta per superare felicemente il momento e per avviare, dopo la lunga attesa di dieci anni, questo nostro Paese alla pace, al lavoro ed alla prosperità, alla quale ha sacrosanto diritto. (*Applausi e congratulazioni*).

La seduta viene sospesa per un quarto d'ora.

I sen. Bellini e Pais

Ripresa la seduta, ha la parola il sen. BELLINI. Farà alcune osservazioni d'indole pratica. Si dice che la normalizzazione e la pacificazione non si è raggiunta; con ciò si constata un fatto doloroso, ma non si cerca di vedere se il Governo poteva fare più di quello che ha fatto per ottenere l'adempimento di questi due supremi desideri e bisogni del Paese. Si dimentica che non è possibile raggiungere la pacificazione e la normalizzazione quando vi è una stampa che ogni giorno non fa che eccitare ed invelenire gli animi, e quando in questo clima infiammato le opposizioni, che si dicono costituzionali, disertano la Camera, [...]luzio-[...] Governo [...] corona ed i due rami [...] Parlamento, crede che nell'ora grave e tragica che perdura, un uomo solo potrà restituire al Paese la tranquillità e la pace: il Presidente, Capo del Governo. Chiunque lo sostituisca, non potrà salvare l'Italia da ciò che è successo in Russia. (*Rumori, interruzioni e commenti*). Ricorda la missione assunta dall'on. Mussolini, e confida che la compirà per la grandezza e la salvezza d'Italia. (*Applausi*).

PAIS, è stato tra quelli che hanno applaudito freneticamente il Presidente del Consiglio, quando si è presentato come salvatore della Patria, ma poi si è dovuto convincere che egli non poteva mantenere ciò che aveva promesso, in seguito ai fatti avvenuti, i quali lo hanno addolorato come cittadino e membro del Parlamento. Il Presidente del Consiglio ha senza volerlo contribuito a creare l'ambiente a cui si devono quei fatti. Il partito si confonde col Governo nazionale ed una Milizia nazionale dipende dal capo del partito. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in quest'ultimo tempo potrebbero forse indurre ad un voto di fiducia, ma egli è persuaso che il Presidente del Consiglio non sia in grado, per il suo temperamento di lottatore, di mantenere le sue promesse, quantunque sappia conquistare tutti coloro che lo avvicinano.

MUSSOLINI (interrompendo): Ma lei no! (*Si ride*).

PAIS, proseguendo, dice che la parola normalizzare se fosse stata pronunciata all'indomani del delitto Matteotti, avrebbe potuto avere valore, oggi no. L'on. Mussolini ha mancato due volte alle promesse fatte. Non crede possibile che le mantenga ora. Se anche accettasse le proposte del sen. Giardino, non potrebbe attuarle. Teme che il Presidente del Consiglio non veda le conseguenze dei lunghi poteri. Egli rende anche difficile la posizione della Corona. (*Rumori, commenti*). Vi è un patto intangibile tra il popolo d'Italia e la Monarchia di Savoia, la quale non ha mai mancato ai suoi doveri. (*Rumori, commenti*). Bisogna che tale patto sia rispettato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta termina alle 18.30.

Il testo del disegno di legge sulla stampa

sottoposto all'approvazione della Camera

ROMA, 4

Il disegno di legge sulla stampa è stato presentato oggi alla Camera dal ministro della Giustizia, on. Oviglio. Il *Mondo* ne pubblica questa sera il testo, che è il seguente:

Gerente e proprietari del giornale

Art. 1) Ogni giornale od altro scritto periodico deve avere un gerente responsabile. Il gerente responsabile, oltre ai requisiti prescritti dal decreto 26 marzo 1848 sulla stampa e dagli articoli corrispondenti della legge sulla stampa pubblicati nelle provincie napoletane e siciliane, deve essere il direttore o, qualora questi sia incompatibile con la qualità di gerente in conformità alle disposizioni di cui al capoverso seguente, uno dei principali redattori ordinari del giornale o dello scritto periodico. I senatori ed i deputati non possono essere gerenti responsabili. Il gerente deve ottenere il riconoscimento dal prefetto della provincia in cui il giornale o scritto periodico vengono stampati. Il prefetto può negare o revocare il riconoscimento delle qualità di gerente a coloro che siano stati condannati due volte per reati contro la stampa o commessi a mezzo della stampa. Il provvedimento del prefetto che nega o revoca il riconoscimento del gerente è motivato, e contro di esso si può ricorrere al ministro dell'Interno. Contro il provvedimento del ministro è ammesso ricorso al Consiglio di Stato per motivi di illegittimità.

Art. 2) La pubblicazione del giornale o dello scritto periodico non può aver luogo fino a quando non sia intervenuto il decreto del prefetto che ne riconosce il gerente. I giornali o lo scritto periodico che vengano pubblicati prima che ne sia riconosciuto dal prefetto il gerente, devono essere sequestrati.

Art. 3) Contemporaneamente alla domanda pel riconoscimento del gerente, la direzione del giornale o scritto periodico e l'editore devono presentare al prefetto della provincia una dichiarazione contenente le generalità di tutti i proprietari del giornale o dello scritto periodico, il loro domicilio, la loro residenza. Se la proprietà del giornale sia di una società regolarmente costituita, deve essere allegata copia dell'atto di costituzione della società stessa e devono essere indicate le persone che ne compongono il Consiglio d'amministrazione o coloro che ne hanno la rappresentanza. Se si tratta di una Società di fatto, la dichiarazione deve contenere l'indicazione nei modi di cui la prima parte del presente articolo, di tutti i componenti la società. La dichiarazione prescritta dal presente articolo deve essere rinnovata ogni anno, nei primi 15 giorni del mese di gennaio od in ogni caso di variazione entro 15 giorni da quello in cui si è verificato il fatto che diede luogo alla variazione e sempre nei modi e forme che verranno stabiliti.

Art. 4) I proprietari del giornale o scritto periodico sono civilmente responsabili in solido fra di loro e con lo stampatore od editore per il pagamento delle pene pecuniarie che siano inflitte al gerente responsabile per reati di stampa o per reati commessi a mezzo della stampa; per il pagamento delle pene alle quali il gerente responsabile sia tenuto a sensi dell'art. 15 della presente legge come pure per il pagamento delle somme dovute per riparazioni o risarcimenti di danni, o per le spese del procedimento in dipendenza di condanna pronunciata per i suddetti reati.

Art. 5) Le macchine, i caratteri e gli altri oggetti costituenti la tipografia dei giornale o dello scritto periodico a chiunque appartengano, costituiscono garanzia a norma del titolo 3) capo II, libro IV del Codice di procedura penale per il pagamento di somme dovute, sempre che si tratti di risarcimento danni o spese di procedimenti in dipendenza di condanna pronunciata per reati sulla stampa o commessi a mezzo della stampa.

Reati e sanzioni penali

Art. 6) Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 2000 a 10.000 lire, chi pubblica, conoscendone la falsità, notizie false od artificiosamente alterate, le quali possano danneggiare il credito nazionale all'interno od all'estero o destare allarme nella popolazione, o dare motivo di perturbamento nell'ordine pubblico, o recare pregiudizio all'azione diplomatica del Governo o nei rapporti con l'estero. Se la pubblicazione delle notizie false o comunque alterate siano dovute a difetto di quel controllo che è imposto dalle comuni norme di cautela giornalistica, la pena è da lire 1000 a 5000. In questo caso va esente da pena il colpevole, se spontaneamente e nella pubblicazione immediatamente successiva dello stesso giornale o scritto periodico, specifica o rettifica la notizia pubblicata.

Art. 7) E' punito a norma della prima parte dell'articolo precedente, salvo che il fatto non costituisca più grave reato: a) chi istighi con articoli, commenti, notizie, titoli, illustrazioni o vignette, od in qualsiasi altro modo a commettere reato, od ecciti all'odio fra le classi sociali, alla disobbedienza alle leggi ed alle autorità e loro ordini; b) chi offenda nello stesso modo la Patria, le persone della Famiglia Reale, che non siano quelle indicate nell'art. 112 del Cod. Pen., i Principi del Sangue, la religione cattolica, il Sommo Pontefice, le istituzioni, i poteri dello Stato, la bandiera o qualunque altro emblema dello Stato. Tali reati, previsti dall'art. 122 del Cod. Pen., sono puniti a norma dell'articolo stesso, anche se siano commessi a mezzo della stampa.

Art. 8) Per i reati previsti dall'art. 7 e per quelli di offesa al Re, alle persone della Famiglia Reale, ai Principi del sangue, alle istituzioni ed ai poteri dello Stato, non si procede che dietro autorizzazione del Ministero di Giustizia ovvero dal Senato o della Camera dei deputati, qualora si tratti di offese ad essi rivolte.

Art. 9) Quando nelle versioni o nei commenti a fatti di cronaca, o disegni, illustrazioni che vi si riferiscono, si eccedano i limiti imposti dalla morale, dalla decenza e dal buon costume, ovvero quando al fine di secondare morbose curiosità del pubblico, si mettano in rilievo circostanze lubriche, immorali o comunque tali che possano turbare la tranquillità o l'ordine delle famiglie, ovvero produrre malsane impressioni su persone deboli od inesperte, la pena della multa da da lire 1000 a lire 5000.

Art. 10) Chi pone in vendita, offre o distribuisce giornali o scritti periodici e stampati che abbiano formato oggetto di provvedimento di sequestro, è punito con la multa da lire 100 a lire 500. In caso di recidiva per lo stesso reato sarà applicato anche l'arresto fino ad un mese, e se il colpevole è munito del certificato prescritto dall'art. 72 sulla legge di P. S. 30 giugno 1889, N. 6144 serie 3.a, l'autorizzazione è revocata e non può essere rinnovata prima che sia decorso un anno dalla revoca.

Art. 11) La prima parte dell'art. 107 del Cod. Pr. Pen. è modificato come appresso: «Chi trasgredisce alle disposizioni dell'articolo precedente è punito con l'ammenda di lire 5000, raddoppiata per ogni nuova pubblicazione che avvenga per mezzo della stampa, anche se relativa al medesimo procedimento, escluse le limitazioni stabilite nell'articolo 24 e nella prima parte dell'articolo 75 del Cod. Pen. e l'applicazione dell'art. 79 del Codice stesso oltre la soppressione della stampa ed il sequestro a norma della presente legge». Il divieto di pubblicazione stabilito dall'art. 106 Cod. Proc. Pen. si riferisce ai procedimenti che si svolgono anche avanti l'autorità giurisdizionale diversa da quella ordinaria.

Sequestro e sospensione

Art. 12. Per reati di stampa, o commessi a mezzo della stampa, il sequestro del giornale o dello scritto periodico e dello stampato, è ordinato nei comuni dove ha luogo la sede di Corte d'Appello, dal Procuratore generale del Re; nei comuni dove ha sede il Tribunale, dal Procuratore del Re, ed in tutti gli altri dal Pretore del mandamento. All'atto in cui il giornale o lo scritto periodico o stampato, vengono messi in distribuzione, devono esserne presentate due copie sottoscritte dal generente responsabile, rispettivamente all'ufficio di Procuratore generale del Re, od a quello del Procuratore del Re, od al Pretore del mandamento; nei casi stabiliti rispettivamente dagli art. 2, 11 e 13 della presente legge, ed in ogni altro caso, ove si tratti di pubblicazioni clandestine, può procedere al sequestro qualsiasi ufficiale di polizia giudiziaria.

Art. 13. Nei casi di condanna del gerente di un giornale, o scritto periodico, per reato di stampa o commesso a mezzo della stampa per i quali debba procedersi d'ufficio, il giudice può ordinare nella sua sentenza di condanna; in considerazione della gravità del reato, la sospensione della pubblicazione del giornale, o scritto periodico per un tempo non eccedente i tre mesi. Qualora entro un anno dal passaggio in giudicato della prima condanna, il gerente sia condannato nuovamente per un reato di stampa o commesso a mezzo della stampa, pel quale debba procedersi d'ufficio, ad una pena restrittiva della libertà, di durata non inferiore a sei mesi, il giudice deve ordinare la sospensione della pubblicazione per un periodo non inferiore a due mesi. Questa disposizione si applica ancorchè la gerenza del giornale o scritto periodico sia stata assunta, dopo la prima condanna, da persona diversa. In ambedue le ipotesi precedenti l'ordine di sospensione è da effettuarsi immediatamente. Il giudice d'Appello potrà tuttavia, anche prima di decidere dell'impugnazione, sospendere l'esecuzione col rito degli incidenti.

Art. 14. Nei giudizi per diffamazione a mezzo della stampa, i dibattimenti si terranno a porte chiuse e si applicano le disposizioni dell'art. 373 e seguenti art. 106 e 107 del Codice di procedura penale, con le modificazioni di cui all'art. 11 della presente legge. Queste disposizioni non si applicano nelle ipotesi prevedute nei N. 1 e 2 dell'art. 294 del Codice penale ed in ogni altro caso in cui il querelante chieda che il dibattimento abbia luogo in udienza pubblica.

Art. 15. Tutte le disposizioni penali relative alle contravvenzioni alla legge sulla stampa, sono applicabili al gerente responsabile del giornale o dello scritto periodico, all'editore, ed a chiunque concorra al reato. Quando però l'autore della pubblicazione sia conosciuto, la condanna o pena restrittiva del gerente è ridotta alla metà. Le pene pecuniarie sono invece applicate per intero a tutti i concorrenti al reato.

Art. 16. Le pene stabilite dall'art. 40 dell'editto sulla stampa, sono sostituite dalla detenzione da uno a sei mesi e multa da lire mille a lire 5000. Le stesse pene sono applicabili anche quando avvenga la pubblicazione abusiva del giornale o scritto periodico in contravvenzione alle disposizioni contenute negli art. 1, 2 e 3 della presente legge.

La competenza del Tribunale

Art. 17) La competenza dei reati contemplati al capoverso 4 e 5 dell'art. 14 del Cod. Proc. Pen. appartiene al Tribunale; per qualsiasi altro reato di stampa o commesso a mezzo della stampa, la competenza è determinata secondo le norme vigenti in relazione alla misura della pena stabilita per il reato, salvo in ogni caso la osservanza delle norme sulla competenza per connessione. Per i delitti per reato di stampa o commesso a mezzo della stampa a perseguimento di ufficio, si procede per citazione diretta, salvo che nel procedimento sia necessaria una speciale autorizzazione. In quest'ultimo caso si procederà dopo ottenuta l'autorizzazione e la fissazione del dibattimento sarà chiesta entro quindici giorni da quello in cui l'autorizzazione è stata accordata.

Art. 18) Salvo norme speciali da emanarsi, per quanto concerne l'esecuzione delle disposizioni di cui all'art. 3, ove per un giornale o scritto periodico attualmente esistente occorra modificare le condizioni della gerenza in conformità alle disposizioni dell'art. 1, dovrà essere provveduto non oltre quindici giorni dopo l'entrata in vigore della presente legge.

L'arresto del capo comunista Sadoul

e l'arrivo di Krassin a Parigi

PARIGI, 4

Vivissima impressione ha suscitato in Francia l'arrivo del capitano Sadoul da Mosca. Ma a poche ore di distanza il pubblico ha appreso il suo arresto, e ciò ha naturalmente di molto attenuato la prima impressione sfavorevole. L'arresto di Sadoul fu deciso ieri dal Governo, il quale invitò la polizia a compiere quanti sforzi possibili pur di impadronirsi del famoso condannato a morte, poichè ne andava di mezzo il prestigio dell'autorità del Gabinetto, e le opposizioni avrebbero avuto un altro preziosissimo argomento per svolgere la loro campagna contro le sinistre.

Una conferenza ebbe luogo ieri sera al Quay d'Orsay. Ad essa hanno partecipato Herriot, il ministro Tamps, il segretario generale della Presidenza Israel ed i due deputati socialisti Renaudel e Moritet, e la decisione fu quella di difendersi con energia di fronte alla sfida comunista.

La notte scorsa, il direttore generale della P. S. aveva personalmente sorvegliato il servizio di indagini e di appostamento dove si supponeva avesse potuto nascondersi il Sadoul. Alle 10.30 giungeva una telefonata alla Questura e il direttore saliva immediatamente in automobile. Giunto in piazza Beauvain, egli prendeva con sè il controllore generale della P. S., Delaye e con lui si dirigeva verso il parco Monceau, fermandosi all'angolo della Rue D'Aubigny e della Rue De Joufroi.

Come avvenne la cattura

Da un'ora gli ispettori della polizia passeggiavano davanti alla casa che portava il N. 46, allorchè un individuo ne usciva. L'individuo fu interrogato. Ad un segno del direttore generale della P. S., egli fu lasciato libero di allontanarsi Alle 11.10 usciva dallo stabile sorvegliato Sadoul, accompagnato da uno dei suoi difensori, l'avv. Flach. Egli fu avvicinato subito dal direttore generale della P. S., che gli disse:

— Voi siete il capitano Sadoul? Vi arresto.

— Perfettamente — rispose il capitano Sadoul — arrestatemi.

In un'automobile il direttore generale della P. S. accompagnato dai suoi collaboratori fece salire il capitano Sadoul e l'avv. Flach dirigendosi subito alle prigioni, dove l'ex capitano fu rinchiuso. Indosso al Sadoul fu sequestrato un falso passaporto.

Il Sadoul è rientrato in Francia, secondo il deputato comunista Berthon, che sarà uno dei suoi difensori, per ordine dell'internazionale comunista. «La condanna a morte? — ha dichiarato il Berthon — è materialmente e giuridicamente impossibile che essa sia pronunziata una seconda volta nel 1924 allorquando le passioni della guerra si sono spente. Si è parlato di intelligenza col nemico, mentre noi non eravamo in istato di guerra dichiarata con la Russia. Lo si oserà affermare ancora? E' poco probabile che si voglia parlare ancora di diserzione. Noi stabiliremo che Sadoul ha ricevuto l'ordine di rimanere al posto che gli era stato assegnato. Ricorderemo che egli è stato condannato dopo che la sua classe era stata smobilitata. Diremo, come il signor Ignace ha preso la decisione di farlo giudicare in contumacia il giorno stesso della sua proclamazione a candidato alla Camera e rileveremo in quale circostanze è stata ottenuta la sua condanna a morte».

Si è affermato che anche Guilbeaux è rientrato in Francia insieme a Sadoul. Enrico Guilbeaux apparteneva fino al principio della guerra al gruppo della *Vita Operaia*. Passò quindi in Svizzera dove diresse la rivista pacifista *Demain*. Dopo la rivoluzione di ottobre, il Guilbeaux si recò in Russia e da allora non è più ritornato in Francia. Come Sadoul, il Consiglio di guerra lo aveva condannato in contumacia alla pena di morte per intelligenza col nemico.

Clamorosa eco alla Camera

Frattanto la discussione dell'interpellanza del deputato comunista Berthon, relativa all'arresto del Sadoul e sulle intenzioni del Governo circa l'amnistia, aveva chiamato alla Camera una folla di deputati. Il Berthon si oppose all'aggiornamento della discussione, ricordando che il Sadoul è stato condannato nel maggio del 1919, l'anno stesso in cui era stato condannato Leone Blum, e che il Governo ha promesso di amnistiare i contumaci e specialmente Sadoul. Il deputato comunista terminò chiedendo quando sarà liberato e quando sarà concessa l'amnistia generale.

Herriot rispose ricordando che «il capitano Sadoul è stato condannato da un consiglio di guerra, e che era dovere del Governo di farlo arrestare. Viene detto — egli aggiunse — che il capitano Sadoul è venuto qui per farsi giudicare. Spetta ora alla giustizia di decidere sulla sua domanda di essere messo in libertà. Il Governo vuole rimanere nella legalità e si rifiuta di pronunziare una parola «su di un affare di giustizia che non è ancora chiuso». (*Applausi*).

Il «leader» socialista Leone Blum chiamato in causa, domandò la parola, per dichiarare che non ritira nulla di quanto ebbe già a dire a proposito di Sadoul. «Perchè Sadoul — egli proseguì — è ritornato in Francia prima dell'amnistia? Non vi è che una spiegazione ragionevole, ed è quella di comparire davanti ai suoi giudici. Il Governo ha obbedito all'ordine di arresto di un contumace. Noi come partito non possiamo, voi lo comprendete bene, biasimare il Governo per quello che ha fatto. (*Applausi a sinistra, esclamazioni al centro, alla destra e sui banchi dei comunisti*). Rivolto alla destra l'oratore aggiunse: «Il Governo ha fatto ciò che poteva non fare. Noi restiamo attaccati alla nostra idea per quanto riguarda l'amnistia. Ci sforzeremo di far prevalere l'amnistia per Sadoul, e qualora il Senato si opponesse, penseremo che il Governo può usare della grazia amnistiando. (*Applausi a sinistra*).

La proposta di rinvio dell'interpellanza Berthon è stata approvata dalla Camera con 544 voti contro 29. I risultati della votazione provocarono una breve dimostrazione dei comunisti per Sadoul.

Dimostrazioni all'arrivo di Krassin

Krassin, ambasciatore dei Soviet a Parigi è giunto stamane alle ore 11 alla stazione Nord. Non appena è disceso dallo «sleeping», ha abbracciato sua moglie che è qui da qualche settimana. E' stato poi salutato da vadie personalità: da Carré, capo aggiunto al protocollo del Ministero degli Esteri, dal senatore De Monziè, presidente della commissione degli affari russi, da Lomaf, membro del comitato esecutivo dell'Unione delle repubbliche sovietiste, da Skobeleff, delegato commerciale, da Voline, primo segretario d'ambasciata e da qualche deputato comunista francese.

Mentre l'accoglienza sotto la tettoia è stata molto semplice, fuori della stazione l'enorme folla comunista si è abbandonata a una dimostrazione clamorosa, che sembra non essere riuscita troppo gradita all'ambasciatore, giacchè, mentre si cantava il ritornello «I Soviet, i Soviet!» e si gridava «Abbasso il capitale!», si vide lo sguardo di Krassin volgersi impacciato verso i suoi troppo entusiastici ammiratori.

Senza attardarsi, Krassin prese posto a fianco della sua signora, in un'automobile che si diresse a tutta velocità verso la Rue Grenelle, ove è situata l'Ambasciata. Dietro la vettura un corteo di manifestanti si mise in marcia, cantando l'«Internazionale». Essi sostarono davanti alla sede del partito comunista nella Rue Lafayette, inneggiando alla rivoluzione. Le grida cessarono quando apparve ad una finestra Doriot, deputato comunista. Il Doriot arringò la folla e predisse che la Francia avrebbe ben presto la sua rivoluzione simile a quella che ha fatto la grandezza della Russia. Il nome di Sadoul che l'oratore additò all'ammirazione dei suoi uditori, fu oggetto una lunga ovazione, e questo avveniva nel momento preciso in cui l'ex capitano veniva arrestato.

Dopo qualche minuto, degli ispettori di polizia che si erano frammisti alla folla, affrontarono il tumulto, gridando: «Basta, andatevene!» Una trentina di agenti che si erano ammassati nelle vicinanze della chiesa di Saint Vincent de Paul apparvero improvvisamente e senza incontrare resistenza dispersero i dimostranti.

Krassin, che non aveva voluto indugiarsi coi giornalisti alla discesa dal treno, non li ha voluti ricevere nemmeno alla sede dell'Ambasciata. Hanno avuto libero passo soltanto un redattore dell'*Humanité* e il rappresentante della *Havas*, al quale ultimo Krassin ha dichiarato in sostanza che lo scopo della Russia dei Soviet è la ripresa delle relazioni normali tra i due popoli; la preparazione delle conversazioni su tutte le questioni che interessano le due nazioni, nonchè la restaurazione delle relazioni economiche. Krassin non si nasconde però che il compito sarà durissimo.

Rispondendo a una domanda circa l'intenzione del Governo dei Soviet di contrarre un prestito in Francia, Krassin ha detto:

«Non è questione per il momento; noi cerchiamo innanzi tutto di far conoscere la vera situazione economica e finanziaria della Russia. Studieremo d'altra parte le possibilità dell'industria francese del dopo guerra che ha preso uno sviluppo rilevante. Non è che dopo uno studio pratico ed approfondito di questi problemi che potrebbe essere possibile considerare la conclusione di un accordo più generale tra i due paesi e parlare di crediti e di prestiti. Gli scambi commerciali tra la Francia e la Russia sono già cominciati. Si tratta ora di dare loro l'estensione e la regolarità.

L'on. Mussolini inaugura con un discorso

le trattative commerciali italo-tedesche

ROMA, 4

Stamane a palazzo Chigi, con l'intervento dell'on. Mussolini e dell'ambasciatore germanico barone von Neurath, ha avuto luogo la seduta inaugurale della Conferenza per le trattative commerciali tra l'Italia e la Germania. Erano presenti le due delegazioni al completo. L'on. Mussolini ha pronunciato il seguente discorso:

«Ho l'onore di porgere il cordiale saluto del Governo italiano alla delegazione del Reich germanico per le trattative commerciali. La Conferenza che oggi si inizia ha una grande importanza dal punto di vista delle relazioni fra l'Italia e la Germania. I traffici tra i due paesi, mercè la buona volontà dei due Governi nel rimuovere taluno dei maggiori ostacoli, segnano già una ripresa considerevole, fornendo così nuova prova che intense relazioni commerciali corrispondono agli interessi dei due paesi. Ciò malgrado i traffici italo-germanici non potranno assumere, specie nel periodo posteriore al 10 gennaio 1925, lo sviluppo di cui sono suscettibili, se non saranno chiaramente stabilite di comune accordo le condizioni indispensabili per il loro regolare svolgimento. Il compito della delegazione italiana è di chiedere modificazioni alle stipulazioni doganali del 1904, che siano rese indispensabili dal nuovo assetto dell'economia italiana, come pure di prendere nella più attenta considerazione le richieste che la delegazione germanica sottoporrà come rispondenti alle necessità economiche del Reich. La buona volontà che le due delegazioni porranno nell'adempimento del loro compito e la loro esperimentata competenza, faranno trovare, ancora una volta, il punto di conciliazione degli interessi e assicureranno tutte le condizioni favorevoli, perchè le esportazioni tedesche e quelle italiane riprendano l'antico vigore. Auguro che i vostri lavori possano giungere sollecitamente a una favorevole conclusione. Se è sempre vero che le buone relazioni politiche trovano la loro base nelle loro relazioni economiche, ciò è stato più che vero per i nostri due paesi, cui molteplici necessità economiche consigliano la intensificazione dei reciproci rapporti di scambio. L'opera vostra dunque è destinata ad esercitare una notevole influenza sul complesso delle relazioni fra i due paesi, relazioni che non nel solo interesse dell'Italia e della Germania, ma nell'interesse generale, dobbiamo augurarci restino sempre come ora fortunatamente sono, buone e cordiali».

Conflitti fra studenti e polizia a Belgrado

Grida di "evviva i Soviet,, durante un comizio

BELGRADO, 5

Dinanzi all'Università di Belgrado sono avvenuti oggi scontri sanguinosi tra gli studenti e la gendarmeria. Le associazioni studentesche aderenti ai partiti di opposizione avevano indetto per stamane all'Università un'adunanza di protesta. Dopo che molti oratori ebbero violentemente attaccato il ministro dell'Istruzione, fu deciso uno sciopero di protesta di quattro giorni. Durante l'adunanza furono emesse grida di «evviva la Russia dei Soviet», «evviva la Repubblica», «abbasso Parigi», «abbasso Londra!».

La polizia aveva sbarrato con cordoni le adiacenze dell'Università. Dopo l'adunanza, all'uscita degli studenti, avvennero dei tafferugli tra forza pubblica e studenti, durante i quali da parte di questi ultimi fu esploso un colpo d'arma da fuoco, che ferì un gendarme. Allora i gendarmi ricevettero l'ordine di disperdere i dimostranti. Dapprima scaricarono in aria le armi, e poi all'arma bianca caricarono gli studenti. Durante il conflitto otto studenti rimasero gravemente feriti e parecchi leggermente. Dopo circa un'ora la calma fu ristabilita.

Gli studenti democratici e radicali, che si sono astenuti dalla manifestazione odierna, riunitisi questa sera, hanno deciso di assicurare lo svolgimento regolare delle lezioni all'Università.

Il processo on. Balbo-"Voce Repubblicana,,

La "Voce Repubblicana,, assolta

perchè il fatto non costituisce reato

ROMA, 4

Alle 9 precise, l'aula della 7.a sezione è stata aperta e la folla che da un'ora attendeva nell'atrio ne ha occupato tutto lo spazio disponibile. Il Tribunale entra alle 9.15 e subito ha la parola l'avvocato Russo, di parte civile.

L'arringa dell'avv. Russo

Per lui, egli dice, la causa si riduce ai termini ristretti anche sulla traccia delle vostre ordinanze, onorevoli signori del Tribunale. L'oratore elogia la maestà purissima della giustizia e quindi dice che in seguito a questo processo, è venuto alla luce un fatto molto significativo. Un tempo, la politica viveva di compromessi, di transazioni, ognuno cercava di prendere il Governo al laccio di qualche triste situazione; e nonostante questa abitudine di tutti i tempi e di tutti i Governi, in quest'aula si è verificato un fatto nuovo. Un giovane uomo politico sa che gli avversari hanno in mano dei documenti che essi hanno pagato a un... amico; egli poteva negare la lettura di questo documento e dire agli avversari: datemi querela, denunziatemi per quel che ho fatto, ma io vi dico che ora si deve discutere la querela che io ho sporto contro di voi: poteva, data la sua posizione, avere i documenti che lo compromettevano. Egli, invece, con superba onestà, si è rifiutato di comperare le lettere che aveva scritto. Egli ha accettato che qui, in questa causa, fossero letti i documenti che la causa presente non riguardavano. L'avv. Russo rievoca in una rapida sintesi la storia del fascismo, le sue origini, la sua vita illegale per raggiungere la legalità. La causa, per noi, si ferma in quel punto in cui Italo Balbo è comparso dinanzi a voi per chiedere di essere difeso da una diffamazione ignobilissima.

L'oratore dice che il Tribunale può anzi tener pure conto di tutto quello che è estraneo a questo processo; da questo processo non è nondimeno venuto fuori molto. Ma il Tribunale non può dimenticare che l'on. Balbo è stato accusato di aver partecipato moralmente al nefando delitto di don Minzoni, ed egli è qui per chiedere giustizia contro i suoi diffamatori.

Dopo un'analisi di quanto ha scritto la *Voce Repubblicana*, «reato cerebrale gravissimo», l'oratore afferma che la diffamazione non espressa ma piena di cattiveria, è cominciata già molto tempo prima dell'ultima pubblicazione, in seguito alla quale l'on. Balbo, ha sentito il bisogno di querelarsi. Una campagna contro Balbo, contro la persona sua, è stata condotta senza freni e senza ritegno, naturalmente senza specificare mai nessuna accusa, sebbene gli avversari possedessero e fossero sicuri dei documenti che hanno esibito qui.. non riuscendo tuttavia a dimostrare che Balbo partecipò moralmente al delitto commesso. Parlando della famosa lettera dell'on. Balbo al caro Beltrami, l'oratore dice che essa, riguardo all'attuale processo, non dice nulla. Altrove, l'on. Balbo dimostrerà con mille documenti la sua assoluta correttezza. Nell'articolo incriminato, sapientemente meditato, è scritto: «E' difficile trovare tutti gli estremi del dolo». La prova non è stata dunque raggiunta. Il fatto non può dunque essere considerato come indeterminato. La diffamazione è stata compiuta: e io chiedo, conclude l'oratore di parte civile, la condanna dei responsabili, rinnovando al Tribunale la preghiera che già rivolse l'on. Balbo, quella cioè che sia riaperta l'istruttoria per il delitto Minzoni.

L'avvocato rappresentante la parte di P. M., senza fronzoli e lunghe introduzioni, entra nel vivo dell'argomento del processo per dimostrare, con un'accurata disamina dell'articolo incriminato, che in questo scritto si voleva trovare la responsabilità dell'on. Balbo nell'omicidio di don Minzoni. Dunque l'elemento materiale della diffamazione esiste; bisogna trovare ora l'elemento morale del reato stesso, per dimostrare appunto l'esistenza di un fatto lesivo della personalità dell'on. Balbo, fatto penalmente imputabile. L'oratore della pubblica accusa viene ad esaminare il materiale probatorio offerto dalle parti al Tribunale. Bisogna separare — egli dice — tutto quello che riguarda direttamente ed esclusivamente l'omicidio di don Minzoni e quello che intacca invece il patrimonio morale del querelante. Riguardo a tutto il materiale probatorio che attacca direttamente la personalità nell'on. Balbo, bisogna convenire che non esiste la prova che il querelante stesso abbia mai ordinato o preordinato il delitto. Si dice che, avvenuto il tragico fatto, l'on. Balbo si sia adoperato per il salvataggio dei presunti colpevoli e per far cessare le campagne giornalistiche contrarie. Ma il Tribunale non può fare affidamento per il giudizio che sulla propria coscienza e non sulle notizie magari arrivate per terza persona e su lettere e denunzie anonime.

Riguardo alle notizie fornite dal Beltrami, bisogna pensare che, confessandosi egli autore di favoreggiamento, cerca di trarre nell'orbita del favoreggiamento stesso una persona più altolocata di lui. Il Beltrami ha precisato il momento in cui egli avrebbe ricevuto ordini dall'on. Balbo circa gli imputati dell'omicidio di don Minzoni e questo momento è di molto posteriore all'opera di favoreggiamento che il Beltrami stesso esercitò. Quindi dagli elementi probatori offerti ed esaminati non può nascere accusa di favoreggiamento dell'on. Balbo verso i presunti sicari, ma solo interesse verso un favoreggiatore: il Beltrami. La prova quindi si restringe in un ambito più concreto e preciso su cui l'oratore si sofferma analizzando la portata dell'art. 394 del codice penale in merito alla prova della verità. La prova del fatto deve essere sempre rigorosa e completa. In questo processo contro l'on. Balbo essa non è stata raggiunta; e a nulla giova che l'imputato dimostri di essere stato tratto in errore.

La richiesta del Pubblico Ministero

Il P. M., che ha svolto la parte giuridica, conclude chiedendo al Tribunale la condanna del gerente della *Voce Repubblicana* ad un anno di reclusione e a mille lire di multa. Quindi l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

Alle 14.15 l'udienza è riaperta. Ha la parola l'avv. Pacciardi, della difesa, il quale comincia con l'affermare che il Padovani esce da questo processo assolto, e se ciò, per avventura non sarà, ne uscirà trionfante il giornale che ha messo in piedi questa causa, la quale trae origine dall'atroce delitto in cui perdette la vita don Minzoni. L'avv. Pacciardi quindi contraddice alle tesi sostenute stamani dalle due accuse, sforzandosi di dimostrare al contrario come nell'Argentano la situazione non fosse affatto favorevole al fascismo e come la personalità di don Minzoni, contrario agli ideali e ai metodi del fascismo, fosse considerata la bestia nera dal fascismo argentano. L'oratore dimostra che in questo nodo politico, in questo complesso delittuoso di cui cadde vittima don Minzoni, non è da negare una parte di responsabilità dell'on. Balbo, che da Roma dirigeva i fili della politica fascista del ferrarese.

Intrattenendosi sull'attività politica di capo e gregario fascista, l'avv. Pacciardi ha modo di dire che non si è pubblicato in questi giorni il memoriale Beltrami per rispetto alla giustizia del Tribunale e che sarà dato in pasto ai lettori dopo l'emanazione della sentenza. L'oratore, avviandosi verso la fine, riafferma che nessuna delle premesse poste nell'articolo incriminato e riguardanti la sua opera e la sua attività sono provate e che quindi il Tribunale non può ritenere il Padovani un volgare diffamatore.

La difesa dell'on. Conti

Ha quindi la parola l'on. Conti, il quale comincia col polemizzare col P. M. per la sua richiesta di condanna e prospetta senza altro la sua tesi defensionale, secondo cui la *Voce Repubblicana* deve essere assolta per la sua campagna tendente a fare luce su di un delitto. Anche egli sostiene che la *Voce Repubblicana* non accusò l'on. Balbo di essere il mandante dell'omicidio di don Minzoni, ma di essere uno dei dirigenti, se non l'unico dirigente della politica fascista ferrarese. L'on. Conti ricostruisce quindi i fatti, mettendo in risalto tutte le circostanze che alla sua tesi si attagliano meglio e conclude con un'esortazione al Tribunale.

Alle 16.20 l'on. Conti termina la sua arringa ed il Presidente dichiara chiuso il dibattimento ed avverte che la sentenza non sarà emanata prima di un'ora e mezza. Il pubblico sfolla lentamente l'aula.

Alle 18.10, il Tribunale rientra ed il Presidente comm. Guidoni legge il dispositivo della sentenza, con la quale assolve Renato Padovani, perchè il fatto non costituisce reato e condanna il querelante al pagamento delle spese. Parte dal pubblico un tentativo di applauso, subito represso dal Presidente e l'aula si sfolla lentamente.

Accordo fra i combattenti di Gorizia

per la commemorazione di Slataper

GORIZIA, 4

La notizia che l'on. Rossini, deputato combattente, ma di opposizione al Governo nazionale, sarebbe venuto domenica prossima a Gorizia, dietro iniziativa della Federazione triestina dei combattenti, a commemorare l'eroico caduto sul Podgora e scrittore triestino Scipio Slataper, produsse fra i dirigenti di queste associazioni di reduci di guerra un senso di preoccupazione, poichè si temeva che la presenza di un deputato di opposizione potesse influire sfavorevolmente sugli accordi esistenti fra tutte le forze nazionali della città. Si aggiunga che la notizia della commemorazione era pervenuta a questa sezione reduci di guerra, non già in forma ufficiale, ma attraverso i comunicati comparsi sui giornali, mentre i volontari di guerra goriziani già nel 1921, col concorso di tutto il popolo, avevano commemorato sul posto l'eroico caduto, nella forma più degna e più solenne. Si osservava infine che la commemorazione dell'on. Rossini avveniva alla vigilia della preannunziata costituzione di una sezione combattenti in contrasto con le direttive apolitiche dell'Associazione nazionale combattenti. Così ieri sera i consigli direttivi delle locali sezioni mutilati, combattenti, volontari e reduci di guerra, riunitisi in seduta, dopo aver stabilito di non essere gli iniziatori della cerimonia commemorativa, perchè neppure informati di una iniziativa del genere, smentivano «quanto pubblicato nei giornali in proposito e mentre si inchinavano dinanzi al valore magnifico di Scipio Slataper, loro fratello maggiore e più degno», dichiaravano «di non poter permettere che la commemorazione di tanto eroismo assumesse carattere politico e riaffermando l'accordo fraterno stretto fra mutilati, combattenti, volontari e reduci di guerra, pregavano l'on. Rossini di non partecipare alla commemorazione di Scipio Slataper a Gorizia». Contemporaneamente i presidenti delle suddette sezioni inviavano all'on. Rossini un telegramma, in cui esprimevano la loro meraviglia per essere stati tenuti all'oscuro della commemorazione, pregando l'on. Rossini di raccogliere il vivo desiderio delle sezioni di reduci di Gorizia che la commemorazione dell'eroe venisse effettuata in occasione più propizia. Eguali telegrammi furono poi inviati alle federazioni interessate. In seguito, il delegato regionale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra di Trieste, Tommasini, inviava al presidente della sezione locale dei mutilati, Gino Morassi, il seguente telegramma:

«Assicuroti che tue preoccupazioni possibili accenni politici Aldo Rossini commemorazione Scipio Slataper non hanno ragione di essere. Assicuroti nome delegazione regionale e mia personale responsabilità che Rossini non parlerà altro che commemorare degnamente Scipio Slataper, evitando anche più lontani accenni politici. Pregoti indicarmi urgentemente ora e modalità cerimonia. Saluti. Tommasini».

Questa sera, nella sede delle sezioni reduci di guerra, ci fu un'altra seduta alla quale intervennero tutti i presidenti sezionali, in cui, chiarito ogni equivoco o malinteso, dopo un sereno scambio d'idee si addiveniva ad un completo accordo, affinchè la cerimonia di commemorazione del prode eroe triestino potesse riuscire più austera e più solenne ancora. Al delegato regionale Tommasini il presidente di questa sezione mutilati, Gino Morassi, inviò il seguente telegramma di risposta:

«Avute assicurazioni circa commemorazione Scipio Slataper, questa sezione accetta gradito incarico e dispone immediatamente organizzazione, prendendo accordi con varie sezioni reduci. Ti comunicherò modalità cerimonia. Morassi».

Fantasticherie dell'opposizione jugoslava

sulle trattative con l'Italia

BELGRADO, 4

I giornali d'opposizione, dallo «Slovenec» di Lubiana alla «Pravda» di Belgrado, senza nominare gli altri, vanno narrando cose fantastiche sui retroscena delle trattative di Venezia e su quelle che — secondo essi — sarebbero già in corso fra il rappresentante d'Italia, generale Bodrero, e i ministri del nuovo Governo jugoslavo, per preparare la nuova alleanza tra l'Italia e il Regno S. H. S., che verrebbe firmata a Roma in occasione della visita dei sovrani jugoslavi.

Essi vedono ogni giorno Pasic, Pribicevic, Nincic, Markovic, Zerjav ecc., in intimi colloqui con Bodrero. «Di che cosa parlano, che cosa tramano? — si domandano essi. — La Conferenza di Venezia, come una volta il Consiglio dei dieci, tiene le sue sedute in tutta secretezza. E' il mistero che impera sulla Laguna, come al tempo dei Dogi. Lo stesso mistero — e forse più tenebroso ancora — impera nelle trattative per la nuova alleanza. I ministri di Belgrado sembrano tanti congiurati. Essi congiurano a danno della nazione. Pasic andrà ancora una volta a Roma — trionfalmente accolto come l'ultima volta — per firmare la sentenza di morte dei croati e degli sloveni».

La «Pravda» dice che «lo scopo principale dell'alleanza sarebbe quello di garantire reciprocamente l'attuale regime nei due Stati. Pasic, pur di mantenersi al potere, venderà per un piatto di lenticchie la Jugoslavia. L'accordo sarà tra Mussolini e Pasic, non già tra la Jugoslavia e l'Italia. Che interesse può avere l'Italia — che è una grande potenza — di stipulare un trattato di alleanza con la Jugoslavia? Non esiste già il patto di amicizia di Roma? La stampa ufficiosa conserva in merito un mutismo che impressiona».

Dopo l'uccisione di Rosina Pelli

Una nuova traccia del nefando assassinio

ROMA, 4

In quest'ultima giornata di indagini per la scoperta del mostruoso assassino di Rosina Pelli, alcuni elementi nuovi si sono profilati all'orizzonte, elementi che tenderebbero a smentire tutte le ipotesi e le traccie finora note. La piccola bambina non sarebbe stata spenta sull'altura della Balduina, ma avrebbe trovato la morte in un altro luogo, forse assai lontano, per essere quindi trasportata già morta nell'isolata località suburbana.

Tre giorni fa una persona attendibilissima sporgeva una grave denuncia al commissario del quartiere Appio, cav. Garavini. Questo individuo raccontava come durante la sera precedente alla scoperta del delitto, ad ora piuttosto inoltrata, si trovasse nei pressi di via della Balduina per certe sue faccende. Ad un tratto, egli vide avanzare sulla strada di Monte Mario un'automobile spinta a grande velocità e con tutti i fari accesi. La macchina, giunta all'altezza di via Balduina, voltava per tale strada arrestandosi. Certo la misteriosa automobile rimase ferma nella nascosta via della Balduina per parecchi minuti; quindi, rimessasi in marcia, ritornava sullo stradone, allontanandosi a grande velocità verso Sant'Onofrio. La persona che ha fatto l'interessante racconto ha saputo anche fornire con estrema precisione i connotati della macchina. La denuncia è stata oggetto di un esame minuzioso che continua, ed inoltre è stata posta in relazione con la deposizione del fornaciaro Foglietti, che dichiarò di aver veduto nella serata due strani uomini aggirarsi in mantelline militari per l'altura squallida. Questa tesi sarebbe altresì confortata dal rinvenimento di una macchia di sangue esistente a circa 50 metri dal luogo ove il corpo della Pelli fu trovato, sangue che denoterebbe come i portatori del lugubre fardello abbiano scandagliato la zona nella quale abbandonarono il cadaverino. Circostanza negativa a tale ricostruzione del delitto, sarebbe invece la presenza del sangue sotto il cadaverino, ma essa potrebbe spiegarsi tuttavia col movimento a cui fu sottoposta la salma dai primi che fecero il macabro rinvenimento. Se la denuncia ha qualche attendibilità, il martirio della bimba sarebbe dunque stato compiuto lontano, certo in qualche casa e il mostro dovrebbe essere persona agiata e a disposizione di mezzi notevoli per occultare il delitto. Il cav. Cadolino, cui la nuova denuncia è stata comunicata, ha iniziato delle serrate indagini nei vari garages romani per rintracciare l'automobile misteriosa e nei dintorni della Balduina ove qualcuno ne segnalò il passaggio durante la notte.

Una scossa di terremoto a Fiume

FIUME, 4

Oggi, alle 11.25, è stata avvertita in tutta la città e nella zona circostante una forte scossa di terremoto ondulatorio che non ha causato alcun danno.

Il terremoto avvertito in Garfagnana

FIRENZE, 4

Si ha da Camporciano di Garfagnana che ieri alle 7.30 fu avvertita una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio durata alcuni secondi.

Sciopero di studenti in Spagna

MADRID, 4

Il Direttorio ha dichiarato che darà ai rettori delle università tutto l'appoggio di cui hanno bisogno per il mantenimento della disciplina fra gli studenti. Una parte di questi sono infatti in sciopero da qualche giorno e si abbandonano a manifestazioni violente, protestando contro il mancato arresto di un agente di polizia il quale, maltrattato da un gruppo di studenti in medicina, aveva sparato delle revolverate, ferendo mortalmente uno di essi.

Maria Ormas davanti ai giurati di Udine

I testimoni lumeggiano la vita e le avventure della maestra omicida

UDINE, 4

Stamane alle 10, si è ripresa l'udienza alla Corte d'Assise, affollata specialmente da signore venute anche dalla provincia per assistere al dibattimento.

E' continuato l'esame dei testimoni.

Ancora sul viaggiatore di commercio

Primo ad essere sentito è il teste Giuseppe Lenic, vetturale. Fu lui ad accompagnare la mattina del 5 ottobre la Ormas e il viaggiatore di commercio da Tolmezzo a Tusea, ove la maestra Ormas si recava per assumere la scuola della frazione di Cazzaso.

Pres. Che discorsi facevano durante la strada?

— Mah!... non li ho sentiti. So che parlavano, ma di che cosa non posso dire. Quando arrivarono a Tusea, fermai il legno alla porta dell'osteria Peressoni e quindi ritornai giù dopo aver caricato il viaggiatore di commercio.

— Che diceva la Ormas?

— Era molto afflitta e piangeva. Anzi per confortarla il maestro di Tusea signor Peressoni andava dicendole che il paese non era poi tanto brutto, e la gente non era cattiva.

Avv. Bert. Dunque rimane stabilito che la Ormas non piangeva per lasciare il viaggiatore di commercio; piangeva invece per trovarsi in un paese sconosciuto e nuovo.

Pres. Ma lasciamo stare le deduzioni!

Il maestro di Vusea

In merito al viaggio da Tolmezzo a Tusea in quella mattina del 5 ottobre, riferisce il maestro di Tusea signor Giovanni Peressoni.

— La maestra — egli dice — mi è stata presentata alla stazione di Tolmezzo dagli ispettori scolastici Matiz e Marchetti, la sera del 2 ottobre. Io mi offersi di accompagnarla subito a Tusea. Ella però disse di sentirsi stanca e promise di venire nel domani mattina. L'accompagnai all'albergo Roma, e strada facendo, notai che eravamo preceduti di circa 50 metri da un uomo. La lasciai all'albergo e l'indomani l'attesi invano a Tusea. Giunse invece la mattina del giorno cinque. Io non mi trovavo in casa e fui chiamato da mia sorella. La trovai in cucina con quel signore che riconobbi per quello notato la sera del 2 e che ci aveva preceduto in albergo. Stavano mangiando, e appena entrai si alzarono in piedi e l'uomo si presentò come il di lei «cugino»...

Pres. Nell'esame scritto, ella disse che fu invece la Ormas a presentarlo come «cugino». Cerchi di ricordarsi bene questa circostanza.

— E' passato tanto tempo — risponde il teste — che non posso precisare.

— E si davano del tu?

— Il signore dava del tu alla signorina. Rimasero un poco in osteria, e poichè la Ormas mi sembrava abbattuta la confortai dicendo che in paese sarebbe stata benissimo. Passarono poi a salutarsi in una stanza vicina e quindi il viaggiatore ripartì ed io accompagnai la Ormas a Cazzaso.

Avv. Sartoretti. Questa stanza era a parte o ci si doveva passare per uscire nella strada?

— Era una stanza di passaggio.

Avv. Bert. Il pianto della Ormas che impressione fece al teste?

— Mi sembrò il pianto di una ragazza che avesse avuto paura di rimanere sola in un paese nuovo per lei.

Gli amori della Ormas a Pordenone

Cav. Monti, capitano negli alpini, conosceva il tenente Mascarini per un giovane di carattere mite, senza spiccate caratteristiche. L'unica sua debolezza era quella di cercare avventure con donne e di raccontarle quando ne aveva l'occasione.

Ricorda come il Mascarini fece conoscenza con l'Ormas a Sacile. Il Mascarini glielo raccontò, si disse contento; gliene parlò ancora in seguito, dicendo che la relazione s'era fatta intima. Egli vide la giovane tre o quattro volte a Sacile e sentì dire che una volta vi era venuta per acquistare una rivoltella che le doveva servire contro un commissario di Pordenone, perchè il commissario le avrebbe recato torto nel trasferimento di un posto.

Avv. Bert. Dia atto di questa dichiarazione.

Pres. Ma stiamo interrogando!... Dopo vedremo.

— No, no. Si tratta di circostanze nuove. Ne abbiamo diritto di registrare!

Pres. Mettiamo pure a verbale. Ma il teste ha detto molto differentemente al giudice istruttore. Ha affermato cioè che la Ormas aveva acquistato una rivoltella per uccidere il commissario di P. S. di Pordenone, perchè l'aveva posseduta dopo averla inebbriata con la cocaina. Ora invece dice tutto il contrario.

Il teste ricorda che il Mascarini diceva di voler sposare la Ormas. Lo sconsigliò sia per ragioni economiche, ma anche perchè la maestra godeva di poca stima.

P. M. E queste voci, che cosa dicevano?...

— Non so; nulla posso dire in proposito.

Avv. Bert. Che rispondeva il Mascarini?

— Diceva, «ma», «vedremo»...

I compagni sospettavano rapporti intimi fra i due. Il Mascarini non disse però mai nulla. La Ormas era intelligente, affascinante.

Il commissario dott. Romeo

Viene sentito il commissario di P. S., dott. Romeo, che fu a Pordenone nel 1921 e ora trovasi a Udine.

Conobbe il commissario di P. S., Zurlo, che venne a sostituirlo. Con lui si trovava sempre. Mangiava in una pensione ed era amico della signorina Ormas.

— Io ho notato prima ancora della venuta dello Zurlo, la Ormas per la sua eccentricità nel vestire. Mi informai, essendo ufficiale di P. S., e seppi che era una meridionale, abitante presso il capostazione Valenzuola. La Ormas era elegantissima: vestiva attillata, calze color carne, tanto che le scarpe sembravano calzate sulla carne. Il Valenzuola mi accennò alle relazioni amorose con lo Zurlo, e in merito sentii anche io queste voci. Ne chiesi allo Zurlo una sera, ed egli dapprima si schermì, poi ammise che vi erano tra lui e la Ormas delle relazioni. Non mi disse, nè posso io dire se queste relazioni sono state intime o puramente sentimentali. La vidi sovente, come la vidi insieme al dott. Castellana, sostituto Procuratore del Re.

Avv. Bert.: C'era anche la signora?

— Non ricordo.

Pres.: Lo Zurlo aveva relazioni con la Ormas di amicizia.

— No; aveva relazioni amorose, perchè mi manifestò anche preoccupazioni perchè in quel periodo era fidanzato e aveva timore che la fidanzata si fosse accorta.

Pres.: E disse di temere di rompere la relazione per timore della Ormas.

— Non mi consta.

Risulta, e fu pubblicato, di una gita dello Zurlo a Montereale Cellina, assieme ad una donna. Della gita si davano particolari piuttosto piccanti.

Fece per conto della Questura una inchiesta, e risultò che lo Zurlo, capitò con una signorina a Montereale e che dormirono insieme. Dai connotati mi sembrò fosse la Ormas. La certezza assoluta però non l'ho raggiunta. In proposito si occupò anche il sottoprefetto di Pordenone. Io a quattr'occhi, ne chiesi poi allo Zurlo, ma egli ridendo si schermì e non disse nè di sì, nè di no.

Il commissario Zurlo e i suoi amori con la Ormas

Viene sentito Giuseppe Zurlo, da Napoli, ma abitante a Pola. Fu a Pordenone dalla prima quindicina di settembre 1921 e vi rimase sino a tutto il 1921. Ebbe occasione di conoscere la Ormas in una pensione, ove vi erano magistrati, impiegati. Vi era la Ormas, e qualche volta la levatrice di Fontanafredda.

A domanda risponde di aver avuto una relazione con la Ormas, che durò sino all'ottobre. Andò in licenza e quando ritornò in novembre seppe che la Ormas era partita e si era fidanzata con un tenente.

Pres.: E' vero che lei ha fatto di tutto per farla trasferire?

— Io no. Parlai al tenente dei carabinieri. La Ormas resisteva alle mie proposte perchè sapeva che ero fidanzato, ma mi riuscì a vincerla perchè dissi che la fidanzata si può anche lasciare... Io la innamorai...

— In che maniera?

— Ma... facendo l'amore: qualche bacio, qualche stretta... Ella poi mi minacciò di uccidermi, e allora ne parlai al tenente dei carabinieri.

— Ma lei era innamorata di voi?

— Lo credo. Era però squilibrata.

— Siete andato a Montereale Cellina con lei?

— Sì.

— E avete dormito con lei?

— Sissignore.

A domanda, risponde che la Ormas intendeva di fare sul serio, perchè era stata compromessa.

Un tenente dei carabinieri

Segue il ten. Zancaner Guglielmo, dei carabinieri, da Treviso.

— Il commissario di p. s. Zurlo le ha detto se poteva far trasferire la Ormas in altra sede?

— Non è vero. Si mostrò invece preoccupato per la signorina che lo minacciava. «Ma perchè minaccia?», gli domandai. Il funzionario non si spiegò bene.

Andai in quei giorni a Sacile e quivi un armaiuolo mi avvertì che era venuta da lui la Ormas per acquistare una rivoltella. Collegai questo fatto con quanto mi aveva detto lo Zurlo e allora lo avvertii. L'armaiuolo non volle venderle la rivoltella perchè era una ragazza esaltata.

Valenzuela, capostazione a Pordenone, ebbe per un certo periodo la Ormas in casa propria, essendo egli napoletano. Ricorda che la signorina era eccentrica. A lui si rivolse il dott. Romeo per informazioni, ed egli gli raccontò come la Ormas essendo di carattere nervoso e trovando questioni con la domestica, la invitò a trovarsi altra casa.

Dolores Sponza fu Matteo, di 26 anni, da Fiume, impiegata in uno studio di avvocato in quella città, è stata la rivale della Ormas.

— Lei ha avuto relazioni col tenente Mascarini?

— Sì, di amicizia...

— Ricorda d'aver veduto la Ormas?

— Sì, è venuta nella settimana santa del 1923. Venne a parlarmi.

— Che le disse?...

— Mi parlò del Mascarini e mi dispiacque di sentire che il tenente era suo fidanzato. Mi raccontò della fotografia, delle lettere stracciate che aveva trovato nella stanza del Mascarini.

— Il Mascarini le aveva parlato della fidanzata?

— Sì, mi disse che aveva avuto una fidanzata che era poi morta di spagnola.

— Lei aveva il fidanzato?

— Sì, lo avevo a Roma. Quando seppi tutto, rassicurai la Ormas che avrei lasciato il Mascarini.

L'accusata, durante il racconto della rivale, piange...

La Sponza, che durante la sua deposizione ha procurato di dire... il meno che fosse possibile, termina alle 12, e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Nel pomeriggio continua l'escussione dei testi. L'aula è affollatissima e si debbono chiudere le porte per impedire l'entrata di altre persone. Ma poichè la ressa è troppo grande e nell'aula vi è un'afa irrespirabile, il presidente cav. Dolci sospende l'udienza e ordina lo sgombero dell'aula. Le porte sono quindi nuovamente chiuse e l'udienza si protrae sino alle 19.

Primo ad essere interrogato è il teste dott. Umberto Cecchetti di Tolmezzo, il quale curò la Ormas dopo la ferita. Egli si convinse durante la degenza della maestra che questa era una donna di condizioni psichiche anormali.

Lodovico Tognazzi, magistrato a riposo residente a Tolmezzo, notò la sera del fatto la Ormas ferma dinanzi all'ufficio postale della cittadina. Sembrava in preda a vivissimo orgasmo.

Segue poi il negoziante Romeo Carcano, di Ascoli Piceno, residente a Fiume.

— Io conobbi — dice — il Mascarini nel tempo in cui fu a Fiume. Ero intimo della famiglia di Dolores Sponza, ed allora, saputo che tra questa ed il Mascarini si intrecciava una relazione amorosa, spinto anche dalla famiglia, credetti mio dovere di intervenire onde evitare che la relazione si spingesse oltre alla convenienza.

Fu così che affrontai il Mascarini e gli chiesi se avesse avuto intenzioni serie. Il Mascarini mi rispose dapprima nicchiando, poi finì per dirmi candidamente che egli tali intenzioni non aveva. Allora lo ammonii a voler interrompere una relazione che non poteva reggere, e nel contempo avvertii anche la famiglia. Ciò nonostante seppi poi che la Dolores Sponza continuava a vedersi col tenente, finchè questi, da Fiume, non fu trasferito a Tolmezzo.

A Fiume si diceva che il tenente aveva rapporti con diverse donne e tra queste una ungherese ed una impiegata alla posta centrale.

Il dott. Nino Benincasa da Pordenone, visitò la Ormas, quando si trovava colà e la trovò affetta da isterismo. Fu veramente impressionato dallo stato anormale della giovane.

Giorgio Barbaretti di Tolmezzo, si recò nel domani del fatto a Cazzaso, e dice che quella popolazione rimase assai tristamente impressionata perchè la Ormas era veramente ben voluta e si era accaparrata lassù larga stima.

Cassetti Caterina e Cassetti Gisella furono la mattina del fatto con la Ormas al Caffè Mondo. Il tenente Mascarini stava giocando al biliardo e mandato a chiamare non voleva venire. Si intromisero altri ufficiali ed allora il Mascarini lasciò il giuoco e venne vicino alle giovani, tra le quali la Ormas attendeva. Furono allora lasciati soli perchè potessero parlare liberamente.

La padrona di casa a Caneva

E' poi sentita la padrona di casa della Ormas a Caneva. La maestra, quando appigionò la stanza, le disse che sarebbe venuta a pernottarvi una o due volte alla settimana, come infatti avvenne. Ci fu anche due o tre volte il tenente Mascarini: essi si chiudevano in camera, quindi uscivano a passeggio. In quella notte del delitto, la padrona, certa Maddalena Muzzolini, si ricordò di aver lasciata aperta la porta di casa ed allora, verso le 2 si alzò. Appena fuori della propria camera udì gemere nella stanza della Ormas. Corse per aprire, ma l'uscio era chiuso dall'interno. Scese abbasso e, appressata una scala alla finestra, vi salì sopra gettando uno sguardo attraverso la invetriata. La camera era debolmente illuminata. Vide sul letto il cadavere del tenente. Gettò un grido e corse giù a chiamare il commissario di p. s. che dormiva in una casa vicina. Quando si potè entrare, vide la Ormas che si contorceva negli spasimi delle ferite e gemeva: «Il prete, il prete...».

Avv. Giorgio Castellano, sostituto Procuratore del Re a Udine, fu giudice istruttore al Tribunale di Pordenone, e quivi ebbe campo di conoscere la Ormas, mangiando alla medesima trattoria. Gli fece allora l'impressione che la giovane dovesse essere un tipo anormale, isterico. La incontrò a Udine nel novembre ed insieme, parlando, passò due ore.

Carlo Cosmi, ispettore scolastico del circondario di Pordenone, ebbe sentore delle accuse di leggerezza che si muovevano contro la Ormas, e allora eseguì per conto suo, quale superiore, un'inchiesta per conoscere quanto queste voci fossero vere, specialmente nei rapporti che la Ormas avrebbe avuto col commissario dott. Zurlo. Può dire che le voci gli riuscirono infondate.

Antonio D'Orlando, possidente, di Cazzaso e sindaco del Comune, dice che vedeva la Ormas molto agitata lassù in paese. Faceva però bene a scuola, era seria, parca nel vivere, modesta nel mangiare.

Viene quindi sentito l'avv. Emilio Driussi di Udine, che primo fu officiato per la difesa dalla famiglia Ormas.

— Prima di assumermi questo compito, dice l'egregio avvocato, andai in carcere ad interrogare l'imputata e seppi da lei, dopo molte insistenze, che aveva avuto rapporti con il commissario dott. Zurlo. Smentì invece recisamente di aver avuto rapporti intimi con il viaggiatore di commercio che trovò casualmente a Tolmezzo. Fu anche a Tolmezzo e fece una inchiesta per conto proprio e ritrasse egli pure tale convinzione.

Il maresciallo dei carabinieri Silvio Testa comandava la stazione di Tolmezzo. Egli conosceva la Ormas e la vide il giorno del fatto molto agitata. In quella mattina recandosi a Caneva la vide moribonda mentre la stavano trasportando all'ospedale. Si avvicinò e la sentì che diceva: «lasciatemi morire... lasciatemi morire... Ah! quel vile»...

Della Pietra Marianna, Pietro Stacco e Lucia Stacco, tutti da Cazzaso depongono sul carattere della Ormas, sulla vita modesta che faceva e sulle sue pene d'amore, poichè anche ad essi la Ormas si confidò.

L'ultimo teste dell'udienza odierna è stata la signora Elena ved. Mughi da Fiume. Ella accolse nella propria casa il ten. Mascarini, quando venne in distaccamento a Fiume. In un primo tempo il Mascarini teneva sul proprio tavolo la fotografia della Ormas, che poi sostituì con quella della Sponza. Quando venne la Ormas la prima volta, ella per delicatezza fece sparire questa fotografia che poi consegnò alla giovane confortandola. Venne il tenente e ritiratosi in cucina rimproverò aspramente l'attendente, dicendogli che avrebbe dovuto avvertirlo prima. Ci mise tutta la sua buona volontà e riuscì a rappacificare i due amanti che poi uscirono insieme. La Ormas partì col treno delle 4. e il tenente rincasò.

— Era — dice la teste — divenuto un'altro uomo. Io gli feci un'apredica proprio da madre. Lo esortai a badare a quella ragazza che sembrava buona e innamoratissima e a lasciare la pazzia di gioventù. Il tenente promise e rimise a suo posto la fotografia della Ormas, finendo di lacerare quella della Sponza.

Rivide una seconda volta la Ormas, a Pasqua, quando il Mascarini si trovava ormai a Tolmezzo, e racconta con frase pittorica, tutta la disperazione che per questo fatto provò l'accusata.

Domani continuerà l'escussione dei testi. Sabato a tarda ora avremo forse la sentenza.

Dopo un diverbio con la moglie, s'impicca

In casa di Ermanno Stock, bracciante, di 26 anni, abitante in via dell'Istituto N. 12, la pace e la tranquillità furono compromesse quando la moglie di lui, Luigia, ebbe la sensazione che egli la trascurasse. Furono dapprima rimproveri, poi litigi e scenate, che ebbero per effetto di allontanarli sempre più l'uno dall'altro. L'ultima scenata avvenne ieri mattina, dopo di che la moglie uscì per recarsi a fare le compere in piazza Garibaldi lasciando il marito a letto.

Poco dopo, una vicina dei coniugi, Marcella Fantuzzi, di 17 anni, udì un rumore di vetri infranti, a cui dapprima non pose mente. Poi, uscita sul pianerottolo, si recò all'uscio degli Stock e, ritenendo che la Luigia fosse in casa, lo aprì; ma arretrò subito: lo Stock penzolava impiccato al gancio dell'abbaino, il cui vetro era caduto a terra in frantumi. Le grida della giovane fecero accorrere i casigliani, nessuno dei quali però ebbe il coraggio di tagliare la corda che stringeva al collo il giovane. Intanto, però, qualcuno corse a telefonare alla Guardia medica, mentre la Fantuzzi si recò in piazza Garibaldi ad avvertire dell'accaduto la Stock.

Sul posto fu sollecito ad accorrere il sanitario di turno accompagnato da due infermieri che si affrettarono a tagliare la corda e mettere a terra il giovane che ormai non dava quasi segno di vita. Medico e infermieri durarono non poca fatica per richiamare in vita con la respirazione artificiale il giovane bracciante. Quando il pericolo più grave parve eliminato, lo Stock, con l'autolettiga dell'istituzione, fu trasportato all'ospedale Regina Elena, ove lo si accolse, in gravi condizioni, nel X riparto; ma verso le 15 egli fu colto da un violento assalto nervoso, tanto che fu necessario, per non disturbare gli altri ammalati, di trasportarlo nelle sale d'osservazione.

La grave caduta di un ottuagenario

Giovanni De Simon, di 80 anni, abitante in via Torre bianca n. 26, passava ieri alle 17.30 per il largo Santorio Santorio, allorchè sdrucciolò sul terreno umido e cadde a terra. Poichè in quel mentre sopraggiungeva una vettura tramviaria, qualcuno dei passanti ritenne che il vecchio fosse caduto dalla piattaforma, ma poi l'equivoco fu chiarito. Il vigile urbano Devescovi, accorso sul posto, rialzò con l'aiuto di un altro passante il De Simon e quindi lo accompagnò con una vettura all'ospedale. Medicato di una ferita lacera lunga quattro centimetri alla regione sopraorbitale sinistra, ledente cute e sottocute, e dichiarato guaribile in sette giorni, il De Simon fu accolto nel reparto di turno.

Come finì una scarrozzata gratis

Un capo ameno fece fermare, l'altra notte dopo le 2.30, un autotassametro che passava per via Lazzaretto vecchio.

— La me porti a Barcola!

L'autoguida mise in moto la macchina e condusse lo sconosciuto a Barcola, dove, questo, entrato per qualche minuto in un albergo, ne uscì e riprese posto nel «taxi».

— Dove? — fece il conducente.

— In via Lazzaretto vecchio N. 34.

La vettura filò nella notte, e raggiunse in breve l'indirizzo indicato. Ma allora, senza scendere dalla vettura, lo sconosciuto disse al conducente che lo conducesse a Montebello. Vi giunsero poco dopo.

— Scende? — chiese l'autoguida.

— No. Andiamo in Piazza Unità.

— Guardi che il tassametro cammina.

— Tiri avanti, anche lei...

Lo «chauffeur» sospettò che si trattasse di uno squilibrato, e, giunto in Piazza Unità, avvisò un vigile urbano che chiese allo sconosciuto il nome e il proprio indirizzo.

— Scusi, mi conduca a S. Giovanni di Guardiella.

— Che professione ha lei?

— Pazzo disoccupato...

— Ma lei scherza! Paghi lo «chauffeur» e scenda.

Lo sconosciuto, identificatosi per tale Mario C., di 34 anni, abitante in via Galleria, finì per dichiarare di aver fatto uno scherzo e di non possedere un centesimo. Fu dichiarato in arresto e scortato al comando dei vigili, in via S. Giusto.

Lo «scherzo» toccò allo «chauffeur» Michele Vaim, di 28 anni, abitante in Piazza San Silvestro, conducente la vettura 74-108, che non incassò lire 38.20, che appar tassametro il suo cliente avrebbe dovuto pagare.

Un colpo di testa contro un'automobile

Guido L., di 43 anni, pastaio, abitante in via del Rivo, passava, ieri sera alle 22.30, per la via Emo Tarabochia, procedendo a zig-zag, come se volesse infischiarsi di quello che gli altri chiamano orientamento. Chi non se ne infischiò fu il conducente dell'automobile 74-455, che passava di là, perchè temeva d'investire di momento in momento l'L. Tuttavia, con un'elegante sterzata, riuscì ad evitare il traballante che, tanto per rivalersi, finì istessamente per cadere in modo da battere contro uno dei parafanghi posteriori. Il conducente, non essendosi accorto di nulla, tirò via, mentre quattro giovanotti si affrettarono intorno all'L. che aiutarono a rialzarsi da terra e che poi condussero all'ospedale. Medicato per una ferita lacero-contusa alla fronte, ledente cute e sottocute e dichiarato guaribile in otto giorni, potè rincasare.

Filodrammatico. La briosa operetta «La casta Susanna» richiamò anche iersera a teatro pubblico assai numeroso che applaudì con calore le signore Estellina e de Riseis, il comicissimo Tani e l'ottimo tenore De Zucco.

Stasera, alle 20.30, «La vedova allegra». La parte di Valencienne sarà sostenuta dalla signora Tani, anzichè dalla signora Gallo.

Nazionale. Con grande affluenza di pubblico si susseguirono anche ieri le rappresentazioni della rivista comico-satirica «Più cretini di così si muore» e le proiezioni della commedia «Max Linder domatore per amore». Tanto la rivista che la proiezione ottennero il solito caloroso successo. Oggi, dalle 17, lo spettacolo, che accoglie tanto consenso, si replica. Domani, l'annunziata rappresentazione dedicata ai bambini, a beneficio dei «Nidi».

Fenice. Oggi ultime proiezioni della cinematografia «Messalina».

Le rappresentazioni cominciano alle 17.

Domani e domenica programma comico. Di tenere allegro il pubblico s'incarica Ridolini. Lunedì «Il cavaliere arabo».

Eden. Oggi, dalle 17 in poi, hanno inizio le rappresentazioni del cineromanzo «Oliviero Twist», protagonista il piccolo Jackie Coogan, la magnifica film che al Politeama ottenne nella magnifica interpretazione dell'artista prodigio, un grande successo. A questo eccezionale spettacolo cinematografico faranno seguito gli ammirati numeri di varietà e debutterà il violinista Carlo Weichhardt, che eseguirà le «Streghe» del Paganini e il «Trillo del diavolo» del Tartini.

Il Quartetto Busch alla Filarmonica. Ricordiamo che stasera alle 21 la Società Filarmonico-Drammatica ospiterà per un concerto il celebre Quartetto Busch, considerato il miglior complesso del genere oggidì esistente. Primo violino è il famoso Adolfo Busch lo stilista più puro e classico della musica da camera.

Il programma che eseguiranno questi quattro mirabili artisti è una vera magnificenza, tanto da promettere una delle serate più belle che la Filarmonica abbia offerto ai propri soci negli ultimi anni. Verrà eseguito il quartetto in si bemolle dello Schubert, il quartetto in re del Busoni, come novità, e il quartetto in sol maggiore del Beethoven.

Il violoncellista Brunelli all'Università popolare. Domenica prossima, nella sala massima del Circolo Artistico ci sarà la VI audizione col violoncellista Brunelli, il giovane e insigne musicista bolognese, che testè ha fatto apprezzare le sue doti di interpretazione vivace e di tecnica perfetta al Circolo Artistico. Egli eseguirà una sonata del Lammartini, il concerto di Lalò e brani di Haydn, Bach, Guerrini, Goens, Boehmann ecc. ecc. I posti a sedere si vendono nello Stabilimento Tribel, oggi, solo per i soci.

CINEMA E VARIETÀ

Gran Cinema Italia: in preparazione «Il padrone delle ferriere», il grande romanzo di Ohnet. Oggi dalle 16.30, ancora repliche dell'allegra commedia «Principessa», interpreti principali Leda Gys e Camillo De Riso.

Questo cine-teatro ospiterà una film di gran de successo: «Il padrone delle ferriere», nuova edizione della pellicola. Sono interpreti principali Pina Menichelli, Amleto Novelli, Luigi Serventi, Lina Millefleur e Orietta Caludi.

Al Modernissimo, oggi ultimo giorno de «La Battaglia». Oggi questa meravigliosa e commovente film si ripete, a grande richiesta per l'ultimo definitivo giorno. Principia alle 17.

Al Novo Cine ha ottenuto un clamoroso successo la commovente film «Giustizia innanzi tutto», protagonisti Ivan Mosyoukine e e M.me Lissenko. Oggi dalle 16 in poi, altre repliche.

Cinema Edison. Oggi repliche dell'interessante ricostruzione della «Vita dell'imperatrice Elisabetta d'Austria» nei suoi amori e nelle sue sventure. La film è tratta dalle memorie della contessa Larisch, nipote dell'imperatrice, che personalmente prende parte all'azione cinematografica.

Prossimo programma: «Perfetta ebrezza» con Tullio Carminati.

«L'Arzigogolo» con Italia Almirante Manzini al Cine Savoia si proietta ancora oggi. Nessuno deve tralasciare di vedere questo spettacolo veramente teatrale. Rappresentazioni dalle 16 in poi. I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori-Racca. Ore 20.30: «Il paradiso sotto chiave», 3 atti di Coolus e Hennequin.

Teatro Filodrammatico. Compagnia d'operette Gaetano Tani. Ore 20.30: «La vedova allegra».

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà. «Il domatore dell'amore», film comica in 5 atti con Max Linder e la compagnia D'Amelio con la rivista «Più cretini di così... si muore».

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Messalina», grandiosa ricostruzione storica di Roma imperiale (II capitolo e fine).

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Oliviero Twist» con Jackie Coogan.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3) Dalle 16.30 in poi: «Principessa», cine-commedia con Leda Gys e Camillo De Riso.

Cine Modernissimo (piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «La Battaglia».

Cine Edison. Dalle 16.30 in poi: «La vita dell'imperatrice Elisabetta d'Austria».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37) Dalle 16 in poi: «Giustizia innanzi tutto».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Maddalena Ferat», dal romanzo di E. Zola Protagonisti: Francesca Bertini, Mario Parpagnoli e Marcella Sabbatini.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 16 in poi: «Mirtil» con Bianca Stagno Bellincioni.

CORRISPONDENZA APERTA

Bruno C. Sulle lotte per l'Università italiana a Trieste potete consultare assai utilmente alla Biblioteca civica le collezioni del «Piccolo» e dell'«Indipendente». In commercio trovate ancora i due volumetti del prof. Fordinando Pasini «L'Università italiana a Trieste», con i quali si è iniziata la collana dei «Quaderni della Voce» e nelle edizioni Treves il fascicolo «Per l'Università italiana a Trieste» (inchiesta promossa dal Circolo accademico italiano di Innsbruck, con prefazione di Scipio Sighele).

Oderfla. Consultate una guida commerciale di Trieste non vivete mica sulla cima del Kara-Korum. — *Urgente 1905.* Una recluta del 1905 può non attendere la chiamata della sua classe ed arruolarsi in anticipo, se si riapriranno gli arruolamenti volontari e se vorrà contrarre la ferma di tre anni. — *Daisy.* 1) Il capitano nella film «Nemesi» è Nerio Bernadi. 2) Quanti anni ha e dove è nato lo abbiamo già detto; potevate chiederlo a lui ultimamente, quando era a Trieste.

Licenziato. 1) Si può discutere se a un impiegato con quindici mesi di servizio è stata intimata disdetta in tempo utile o meno, non di indennità di licenziamento che, con la legge Nitti estesa da pochi mesi alle nuove provincie, non spettano che agli impiegati di grado comune, commessi di studio e di negozio, dopo trenta anni di servizio e prima non spettavano mai, salvo il caso di patti speciali. 2) Il 13.o mese, se è consuetudine della ditta, pagarlo a tutti gli impiegati, lo dovete ricevere.

(Continuazione nel «Piccolo della sera»)

TEATRI E CONCERTI

La Nona Sinfonia
e la "Marcia funebre,, dell'Eroica

Il programma del concerto beethoveniano, che avrà luogo domani alle 20.45 (si raccomanda la massima puntualità), ha subìto un mutamento per volontà nobilissima del maestro Franz Schalk. Egli ha voluto sostituire la prima sinfonia con la mirabile «Marcia funebre» dell'«Eroica», che verrà eseguita in segno di devoto omaggio alla memoria di Giacomo Puccini. Il grande musicista italiano scomparso fra il lutto di tutta Italia e di tutto il mondo, avrà così la più solenne commemorazione con le melodie immortali del Genio beethoveniano. Questa modificazione al programma verrà accolta da tutti con la più viva soddisfazione.

Seguirà la Nona Sinfonia, l'opera colossale, che è stata studiata con un fervore entusiastico sia dall'orchestra, come dal coro. Il maestro Schalk, che ieri mattina assunse la direzione, espresse ai maestri Jancovich e Illersberg il suo vivo compiacimento per i risultati da loro ottenuti col lavoro assiduo e sagace di preparazione.

Ieri è stato pubblicato in bella veste tipografica un opuscolo che illustra la vita e l'opera del Beethoven, con particolare riguardo alla storia della Nona Sinfonia. Le note biografiche e storiche che potranno essere di preziosa utilità al pubblico, furono compilate con abile cura da nostro valoroso collega Vittorio Tranquilli.

"Il dono del mattino,,
Commedia in tre atti di Giovacchino Forzano al Politeama

Questa nuova commedia ebbe ieri sera assai cordiali e liete accoglienze. Il pubblico ascoltò la squisita, elegante e vivace recitazione della Menichelli e del Racca con diletto, e talora con vero godimento. Alla fine del primo atto gli attori apparvero alla ribalta tre volte; al termine del secondo ben cinque volte, richiamati da applausi festosi e fervidi; altre tre chiamate salutano l'ultimo atto. Il pubblico ha applaudito ciò che la commedia ha di migliore, e in primo luogo il suo dialogo svelto e colorito; le sue situazioni invece sembrano escogitate faticosamente; certi mezzi, a cui l'autore ricorse con l'intenzione di rendere più originale e ardita la costruzione della favola e il carattere della sua protagonista, si dimostrarono falsi e nulla donarono alla bellezza e alla freschezza della commedia la quale racconta con quella spontaneità, qualche momento faciIona, che distingue Forzano, una storiella d'amore in cui vi è un po' di idillio romantico e un po' d'avventura; molta intraprendenza e invadenza da parte di un giovanottone elegante, e qualche titubanza mista a tacita e compiacente condiscendenza da parte di una ragazza... Poi tutto finisce in un buon matrimonio.

La storia può venir raccontata così: In un paesello dell'Abetone toscano una ragazza, Lucia, viene assunta in una farmacia ove dà prove della sua bravura confezionando specifici e riscuotendo le lodi della padrona. La ragazza all'apparenza è una povera creatura, un po' curva e infagottata, senza grazia e senza femminilità, fredda e compita, tutta chiusa nella sua veste nera, col capo sprofondato in un berrettone, con gli occhi protetti da lenti affumicate, e sulla guancia un mostruoso cerotto che le deforma grottescamente quel po' di viso scoperto alla luce. Lucia è ossequiosa con un tantino di alterigia che le serve per tenere a distanza i clienti importuni che le ronzano attorno, curiosi e attratti da tanta e così curiosa bruttezza. Ma quella bruttezza è un originale inganno che la ragazza ha escogitato per salvarsi dagli assedî, dai corteggiamenti, dai tentativi di seduzione che i giovanotti e gli uomini maturi le andavano facendo nelle altre farmacie ove Lucia venne licenziata per il turbamento che dava alla gioventù di quei luoghi la sua bellezza piena di intelligenza. In realtà, sotto quella truccatura da vecchia beghina si nasconde una leggiadra e sana ragazza piena di vita e di voglia di vivere. Perciò alla sera, quando le porte della farmacia si chiudono, Lucia lascia da parte i lambicchi e gli unguenti, sveste il melanconico abito professionale, getta la cuffia e gli occhialoni, e tutta giuliva e canora gode di quella notturna, segreta e innocente libertà, contemplando nello specchio l'azzurra profondità dei suoi occhi e il pallore verginale del suo viso.

Una notte, mentre Lucia è appena uscita dalla sua brutta scorza, si sente picchiare all'uscio della farmacia: una voce imperiosa comanda di aprire nel nome della legge. La ragazza, col cuore in sussulto apre: irrompe un signore che accusa un tremendo dolore di testa, e vuole una polverina di fenacetina. Costui è il conte Carlo De Flavis il quale dopo aver inghiottita la pozione chiede perdono dell'incomodo e della menzogna a cui è ricorso per farsi aprire. La medicina ha fatto il suo benefico effetto, e il conte che ha ripreso il desiderio di conversare, inizia un discorsetto con Lucia che gli appare veramente assai leggiadra e interessante. La ragazza è sola al mondo, senza parenti, senza protezione. Vive del suo lavoro e dei suoi risparmi. Per sottrarsi alle insidie degli uomini e mantenersi onesta, dovette nascondere perfino lo splendore della sua giovinezza. Questi particolari che mettono tanta luce di virtù nell'esistenza magra e faticosa della ragazza inteneriscono il conte. Il quale però non si commuove al punto da non tentare di scoccarle un bacio. Tentativo inutile. Il pudore e la resistenza di Lucia hanno ragione degli assalti cortesi ma decisi del notturno visitatore. Più la ragazza si dimostra intransigente, più il conte Carlo avvampa di curiosità e di desiderio per la bella creatura. Ora egli è dominato dalla volontà di rivederla ancora. Se ne va a malincuore, dopo molte esitazioni, dopo lunghi indugi. Poi, fuori della porta, cerca un pretesto per ritornare, e finalmente, alle due di notte, ecco di nuovo il conte Carlo che implora lamentosamente a Lucia di aprirgli l'uscio di casa. Egli accusa forti dolori allo stomaco, sintomi di avvelenamento. Lucia è atterrita al pensiero di essere lei la causa del male. Disabbigliata e scarmigliata corre ad aprire: il conte entra semi svenuto. Ormai è riuscito nel gioco furbesco: l'inganno ha vinto la ingenuità di Lucia: Carlo De Flavis si trova ancora una volta di fronte alla ragazza, nella sua camera linda e quieta, in una notte di luna e di profumi, tentatrice invincibile. Egli è tornato per un impulso oscuro che lo ha tratto fin sotto le finestre di Lucia. Ora non vuole andarsene. E Lucia non vuole più tenerlo nella propria camera. Tra i due si svolge un colloquio concitato e strano, pieno di botte e risposte, senza che il conte abbia proprio da spiegare alla ragazza il motivo sentimentale della sua ostinata permanenza nella camera, e senza che Lucia mostri di rendersene ragione. Talora la prepotenza simpatica di lui rende più tollerante la pazienza di lei; tal'altra la paura di compromettersi in quella situazione, di fronte a quel piccolo mondo di provinciali, rende Lucia ansiosa di trovare una liberazione. Il conte insiste e trova pretesti per restare: rovista nei cassetti della biancheria, e legge la corrispondenza della fanciulla. Poi il tumulto delle sensazioni, la dolcezza delle tenere parole pronunciate nel fervore del discorso, e tutto ciò che quell'incontro ha detto a lei e a lui senza parole, vinsero, come per incanto, gli assalti dell'uno e le ripulse dell'altra. Fuori c'è una luna discreta, e l'aria è tranquilla e carezzevole: Carlo e Lucia, sul poggiuolo si abbandonano all'abbraccio.

Poi, al mattino, Carlo, che è deciso di sposare Lucia, si reca in farmacia, e alla presenza della padrona dichiara che in quella notte la ragazza è stata sua, che egli è il suo seduttore, e che Lucia è sua moglie rifugiatasi in quella farmacia per un pretesto geloso. Lucia naturalmente non capisce nulla di quella trovata, ma il buon conte dice che, come dopo la prima notte nuziale, il principe longobardo, soddisfatto delle grazie della sposa, al mattino successivo le faceva un dono, così egli, imitando l'antico costume, vuole recare a Lucia il dono mattutino portandola in casa della contessa De Flavis per presentarla come nuova figliola.

Il primo atto della commedia è il migliore di tutti: Forzano ha tratteggiato con sobrietà e vivo colore l'ambiente provinciale di farmacia. Non occorreva però che egli ricorresse al travestimento di Lucia per rendere più interessante il personaggio. Tutta quella trovata di trucchi è falsa e inverosimile. Lucia andava sposa lo stesso, anche senza il cerotto sul viso. Ma l'atto sarebbe rimasto povero e senza curiosità. Invece è stato lungo, con un finale artificioso più che ingegnoso, che tuttavia si fa ascoltare perchè l'autore è un finissimo e robusto dialogatore, e sa tenere il pubblico e farsi ascoltare. Il secondo atto è tutto fatto di dialogo: un dialogo che non persuade. La presenza del conte nella camera di Lucia è falsa non perchè la situazione è priva di verità, ma perchè ciò che dice il conte, i mezzi a cui ricorre, gli argomenti e le parole a cui chiede di legittimare la sua permanenza sono artificiosi. La sua invadenza e caparbietà alla fine riescono inspiegabili e antipatiche. Il terzo atto è succinto, schematico e precipitoso e la conclusione poteva già avvenire al secondo atto giacchè per fare di Lucia la propria moglie non occorreva che Carlo suscitasse quella specie di falso scandalo.

L'esecuzione è stata deliziosa, piena di finezze, di sfumature, precisa e molto intonata. La Menichelli diede alla parte di Lucia molta grazia; ebbe accenti di duro cipiglio al primo atto, e poi scatti di fresca gioia, civetteria e teneri abbandoni, trepide ripulse e timidi consensi nella scena di seduzione resa con molta sobrietà. Il Racca apparve sempre spontaneo e accurato; ottimo il Falconi nella breve parte, e lodevoli tutti gli altri. **v. t.**

Stasera una gaia e piacevole commedia: «Il paradiso sotto chiave» di Coolus e Hennequin.

CRONACA DELLA CITTÀ

Un nuovo appello agli amministratori della Banca Adriatica

L'avv. Benedetti, quale amministratore nell'accomodamento della Banca Adriatica, ha inviato a tutti i consiglieri d'amministrazione la seguente lettera:

«Dal fatto della procedura d'accomodamento non deriva ai componenti il Consiglio d'amministrazione della Banca Adriatica motivo di esonero dall'obbligo di occuparsi degli affari inerenti alla gestione della Banca.

La situazione di dissesto impone anzi loro, in misura maggiore, il dovere di intervenire attivamente oltre che negli atti di gestione ordinaria, anche nelle pratiche dirette a sanare la situazione, nell'interesse degli aventi diritti verso la Banca.

Per tale considerazione l'amministratore nell'accomodamento non può fare a meno di richiamare l'attenzione di V. S. al fatto che a distanza di ben un mese e mezzo dal dissesto della Banca Adriatica, nè il presidente del Consiglio di Amministrazione ha finora ritenuto necessario di convocare il Consiglio, nè tra i componenti il Consiglio si è a tutt'oggi trovato chi abbia ritenuto doveroso provocare una convocazione.

Di ciò credo di dover far cenno a V. S. per rilevare che molteplici situazioni relative ad affari della Banca Adriatica esigono esame e decisioni da parte del Consiglio d'amministrazione. Si tratta della situazione del personale rispetto al quale devono essere presi provvedimenti a motivo della ridotta attività d'affari: di carte di valore per le quali si deve discutere la possibilità o la convenienza di realizzo; di operazioni di credito attive e passive rispetto alle quali si deve trattare e decidere se è opportuno o necessario di procedere a liquidazioni; inoltre di operazioni molteplici di altro genere, di tutta urgenza.

Solo singoli tra i consiglieri, qui residenti, si danno briga di svolgere pratiche dirette ad organizzare il salvataggio della Banca; evidentemente la loro azione non può condurre a buon risultato se non secondata per lo meno da tutti i consiglieri d'amministrazione in carica, tra i quali figura pure V. S. e se, da parte di tutti indistintamente, alla attività personale non si aggiunga sacrificio pecuniario personale ed appoggio presso enti ed autorità, presso i quali sarebbe autorizzato un appello di aiuto.

Se attività di tale genere non viene esplicata senza ulteriore indugio, sarà inevitabile il fallimento della Banca, con gravi conseguenze bensì per i creditori, ma pur col pericolo, e, se devo esprimere un mio convincimento, col sicuro effetto, che non potranno scansare di venire coinvolti moralmente e materialmente nel disastro tutti gli amministratori della Banca Adriatica; ad essere preciso aggiungo che tra questi, oltre a comprendere gli attualmente in carica, perchè iscritti ancora nel Registro di commercio, comprendo pure quelli che si sono succeduti nel periodo dal 14 luglio 1923 in poi ed hanno cessato nel frattempo dalle loro funzioni, non escludendo che il disastro possa afferrare pure quelli amministratori che dalla gestione precedente hanno trasmessa una situazione irregolare, dai nuovi assunta o continuata senza quella oculatezza che è dovere primo per chi si incarica di amministrare denari di terzi attraverso un istituto bancario.

E' fuori dei miei compiti quello di convocare il Consiglio d'amministrazione; se non si tratta che della formalità dell'iniziativa, al fine di raggiungere effetti pratici, ben volentieri lo farei, ove mi pervenga da V. S. come da parte di ogni singolo dei consiglieri d'amministrazione anticipata dichiarazione di adesione ad intervenire «personalmente» qui a Trieste ad una seduta che potrebbe essere fissata tra il giorno 8 ed il giorno 11 del corrente mese.

Assieme alla convocazione del Consiglio d'amministrazione tuttora in carica, per il disbrigo di affari correnti e per trattare la questione d'assanamento, mi farei promotore di una convocazione dei consiglieri che figurano già cancellati dal Registro di commercio e di quelli dell'ultimo periodo di gestione precedente al 14 luglio 1923, per trattare pur con questi la questione ultima accennata.

Voglia V. S. tenere presente la situazione e portare il proprio contributo all'azione diretta ad impedire il fallimento della Banca Adriatica e le conseguenze che ne deriverebbero; non si tratta di confondere eventuali responsabilità per titolo di negligenza od altro consimile qualsivoglia titolo con imputazioni di maggiore gravità forse a carico di qualcuno dei più compromessi; si tratta piuttosto di esaminare e secondare una soluzione di transazione doverosa e possibile oggi e forse non più attuabile quando fosse dichiarato il fallimento.

Conto che V. S. non vorrà assumere la responsabilità di un rifiuto d'intervento attivo personale; il tentativo di salvataggio può riescire solo in quanto tutti indistintamente sieno al proprio posto con la coscienza dei propri doveri e con spirito di sacrificio.

Voglia V. S. significarmi la propria adesione con telegramma. Avv. Nicolò Benedetti.»

La lettera - circolare inviata dall'avv. Benedetti ai consiglieri della Banca Adriatica, è un documento che merita di essere meditato e commentato. Da parecchie settimane la Banca Adriatica si è trovata costretta a chiudere gli sportelli. Un' azione giudiziaria è incominciata e viene condotta a fondo dalla nostra magistratura contro i presunti responsabili del «crak». Campagne di stampa si sono scatenate qui e fuori sulla base di indiscrezioni e di supposizioni che hanno allargato lo scandalo al di dà della sua reale portata. Ciò nonostante i signori consiglieri, che in base alle disposizioni di legge sono i veri principali responsabili dell'andamento finanzario di qualunque istituto di credito, salvo qualche rara eccezione che merita di essere citata ad encomio, si sono chiusi in un atteggiamento di passività che non trova giustificazione.

Crediamo che sulla imbrogliata questione sia possibile dire una parola precisa e serena nell'interesse soprattutto dei creditori della banca; di coloro, cioè, che per l'eccesso di zelo di chi persegue prevalentemente scopi politici o per il comodo atteggiamento assenteista di chi in definitiva dovrà assumere le responsabilità civili del danno, vengono perduti di vista e retrocessi alla funzione di una parte secondaria. E per chiarire la situazione sarà bene scomporre il quadro nelle sue parti principali.

Si è tentato innanzi tutto di portare sul terreno politico un fatto che di per se stesso è di natura finanziaria, quasi imputando a colpa del Governo attuale non solo la cattiva gestione degli amministratori, ma l'idea stessa da cui la Banca è sorta e il fatto della sua costituzione.

Conviene, per valutare serenamente la situazione, tener presente che dal punto di vista degli interessi generali, la creazione di un istituto, destinato a fiancheggiare nel campo finanziario la opera di riavvicinamento, sanzionata dai trattati di pace fra l'Italia e la Jugoslavia, e mirante a creare una specie di passerella per facilitare gli scambi commerciali fra l'uno e l'altro Paese, la creazione, insomma, di una banca entro la quale potessero cementarsi anche finanziariamente gli interessi di due Stati contermini non poteva non essere accolta, specialmente a Trieste, come atto di buona politica conciliatrice.

Da queste premesse non si sono purtroppo avute conclusioni felici. Il «crak» della Banca Adriatica sta ancora una volta a dimostrare che non basta concepire bene; ma bisogna bene mettere in esecuzione la concezione iniziale. A questo punto entrano in scena le responsabilità penali e civili degli uomini chiamati a reggere le sorti dell'istituto, responsabilità che la magistratura sta ora fissando.

Si è voluto però fin dal primo momento seminare sospetti sull'azione dei nostri giudici. Involontariamente è venuto a crearsi un ambiente di diffidenza e di critica. Non è difficile immaginare quanto ciò abbia potuto giovare all'opera dei magistrati, i quali, per quanto abituati ad agire al di fuori e al disopra di tutte le passioni — e principalmente di quelle che nascono dalla politica — essendo anche essi uomini di carne ed ossa, non possono sottrarsi alle suggestioni della stampa, che dal di fuori, cioè a dire senza la conoscenza diretta dei fatti, si erige... a giudice della giustizia. Alcuni mandati di cattura e molti mandati di comparizione vennero emessi subito dal Procuratore del Re ed il processo istruttorio fu iniziato con la massima severità e sollecitudine. Ma la attività istruttoria non è finita. Noi abbiamo la certezza che il magistrato, prima di iniziare un procedimento, non attende di sapere quale è la tessera politica che si trova in tasca dell'indiziato. Comunque merita di essere messo in rilievo che, mentre in questi giorni non sono mancati accenni ed inviti al presidente, al vicepresidente ed ai consiglieri che si trovavano in carica fino ad un determinato momento della vita della Banca, ancora non si è fatto il nome del presidente e del vicepresidente in carica nell'ultima fase di vita dell'istituto, cioè a dire del famoso consiglio in cui venne rinunciato alla garanzia della Jadranska Banka fino alle oscure giornate del crollo.

Noi siamo sicuri però che le predilezioni di una parte della stampa per certi nomi non fuorvieranno la giustizia dalla strada maestra nella quale deve camminare. Qua non siamo nel terreno di una polemica politica di fronte a un processo penale per l'accertamento di responsabilità nell'amministrazione di un istituto nel cui consiglio tutti i partiti politici erano si può dire rappresentati. Le autorità politiche variano da un ex ministro jugoslavo ad un ex ministro italiano, e, per quanto si riferisce al colore dei partiti italiani, dal fascista all'oppositore aventinista. Di fronte al crollo di una banca la sola opera che la giustizia può compiere — ed è appunto quella che sta compiendo in questi giorni — consiste nello sceverare le varie responsabilità, nello stabilirne la graduatoria, nel chiamare al banco degli accusati coloro che debbono rispondere di colpe accertate e di fatti documentati, senza tener conto delle loro opinioni politiche, nè del loro grado sociale in quanto questi non sono, nè possono essere comodo viatico per sfuggire alle responsabilità. In altri termini, nè la tessera fascista, nè quella aventinista devono trasformarsi in comodo lascia passare tra le maglie del codice.

La Banca Adriatica ebbe per qualche tempo a presidente e a vice-presidente, il senatore Pitacco (fascista) ed il generale Piccione (democratico); poi S. E. Fulci (demosociale aventinista) e l'on. Fortunati (popolare). Se non andiamo errati questi quattro uomini rappresentano esattamente le correnti che caratterizzano in questo momento la vita pubblica del nostro Paese. E' assurdo quindi parlare di responsabilità politiche se a massimi esponenti della banca poterono trovarsi uomini delle più opposte tendenze. Abbiamo citato questi quattro nomi non già per dare delle indicazioni di responsabilità, giacchè noi non siamo in condizioni di farlo, nè, potendolo fare, vorremmo prenderci questo compito, che appartiene soltanto a chi è in condizioni di giudicare coi fatti alla mano. Il nostro rilievo mira solo a dare la dimostrazione precisa che il processo politico male si innesta sul terreno di un problema finanziario, che forse sarebbe già oggi avviato verso una soluzione favorevole, se le passioni di parte non avessero avvelenato gli animi e condotte le persone ad assumere singoli atteggiamenti di difesa che impediscono la transazione collettiva a favore dei poveri depositanti.

E veniamo all'esame della parte fondamentale della questione; diciamo della parte fondamentale, giacchè se per la magistratura lo scopo è quello degli accertamenti penali, disinteressandosi per ora della sorte dei clienti infortunati della Banca Adriatica, invece per l'amministratore dell'accommodamento, nominato dal Tribunale, lo scopo principale è di avvisare ai mezzi più propri per ricondurre i depositanti danneggiati al ricupero delle loro sostanze.

La campagna politica, come l'azione giudiziaria, non debbono diventare pretesti per non prendere in considerazione gli argomenti addotti lucidamente dall'avv. Benedetti nella sua circolare. Si ricorderà che fino dal primo momento la cronaca dei giornali puntò risolutamente sul nome del consigliere Feiner, come quello di uno dei principali colpevoli. Non possiamo, nè vogliamo giudicare il grado della sua responsabilità. Egli, alla pari di molti altri consiglieri, ha deposto di fronte al magistrato. Ma non possiamo tacere che sino ad oggi è il solo consigliere il quale, pur non avendo voluto riconoscere — come è umano — le imputazioni attribuitegli, non ha ritenuto opportuno di trincerarsi nella comoda tesi, che, essendo pendente un processo penale, meglio è aspettare l'esito di esso innanzi di accettare qualunque formula di collaborazione finanziaria per il risanamento della situazione. Il consigliere Feiner, secondo quanto ci ha detto l'avv. Benedetti, è oggi il solo consigliere che si è dichiarato pronto per sè e per il suo gruppo ad intervenire anche al di là dei limiti delle responsabilità più severamente accertate a suo carico. Se tutti gli altri consiglieri, di tutti i colori politici e di tutte le nazionalità, avessero imitato anche solo parzialmente l'esempio, oggi le pratiche per l'accomodamento della Banca Adriatica sarebbero già vicine alla maturazione.

Non è detto, però, che quanto non è stato fatto fino ad oggi non possa avvenire fra breve. L'orrore delle responsabilità, dato il clamore della stampa, ha trattenuto fino ad oggi le persone di buon volere dall'idea di assumere una iniziativa adeguata al fine da raggiungere. Ma è evidente che con questa politica chi rimane profondamente danneggiato è il pubblico dei depositanti, i quali soffrono in questo momento di soverchie amicizie, e nel conflitto delle passioni che sono venute a fiorire sui rottami della banca, finiscono per restare travolti.

Un'azione per arrivare all'accomodamento poteva essere coraggiosamente iniziata d'accordo col Governo. Ma il Governo, che si vede in certo qual modo coinvolto nelle responsabilità dell'istituto, opera anche esso con la stessa mentalità dei consiglieri della banca, nel senso cioè che teme di vedere qualunque sua azione interpretata come un riconoscimento di responsabilità, che viceversa ripudia. Ma qui non si tratta di fare un processo al Governo, anche se il suo programma iniziale circa la nazionalizzazione dell'istituto abbia potuto essere male interpretato e peggio condotto dagli uomini offertisi per risolverlo. Non è detto che se qualcuno riesce a sorprendere la buona fede delle masse, non possa arrivare anche a sorprendere la buona fede dei Governi, per cui un programma inizialmente buono ed utile alla generalità ed alla politica del Paese, finisce per diventare cattivo e dannoso.

Si tratta, dunque, solo di far presente al Governo l'opportunità politica, economica e morale di un intervento, che tecnicamente può essere trovato, quando si pensi che la Banca d'Italia figura come uno dei principali creditori della Banca Adriatica.

Non è in giuoco l'economia di Trieste, che fortunatamente ben poco ha sofferto dalla chiusura degli sportelli della Banca Adriatica, bensì dell'economia degli allogeni; quindi in linea politica l'opportunità dell'intervento governativo è anche maggiore. Non meno degli italiani, gli slavi sanno che la banca, malgrado la parola «nazionalizzazione», aveva nel suo consiglio uomini eminenti di parte slava, che erano in condizioni di conoscere le sorti dell'istituto e operavano in piena corresponsabilità con gli esponenti della parte italiana. Ma noi ci mettiamo anche dal punto di vista dei poveri depositanti dell'altipiano, della riviera liburnica e di Zara, i quali leggendo i giornali credono che le responsabilità appartengano genericamente a chi volle la nazionalizzazione, e ignari di ogni aspetto più intimo della situazione della banca, sono condotti a pensare — anche per il disinteressato consiglio dei soliti profeti — che il danno piombato sul loro dosso è tutto per colpa del Governo italiano e degli italiani in genere e non dei cattivi italiani, oggi chiamati a rispondere di fronte al magistrato.

Informazioni da ultimo giunteci da Roma ci assicurano che mentre il Governo si disponeva ad intervenire, il clamore della stampa ha finito per trattenerlo. Le cose devono essere ricondotte nella loro vera luce. La politica non c'entra. La questione ha due aspetti: uno penale e uno finanziario; al primo deve provvedere la magistratura nella serenità del suo procedimento; al secondo sono chiamati a collaborare tutti coloro che ebbero la disavventura di trovarsi coscientemente o ingenuamente al posto di amministratori dell'istituto. Non dubitiamo che se essi, dopo l'intervento dell'avv. Benedetti, sapranno dare l'esempio della buona volontà, non sarà difficile sperare anche nel generoso intervento del Governo.

La festa di S. Barbara al Circolo Militare

Ieri sera, nel salone principale del Circolo Militare, gli ufficiali dell'Arma di artiglieria, Genio e di Marina, si riunirono a fraterno banchetto per festeggiare la solennità di S. Barbara, la Patrona delle suddette armi: oltre un centinaio di convenuti si assisero alle tavole riccamente imbandite e infiorate.

Tutte le autorità militari, i comandanti di Corpo, i capi di servizio erano invitati. Era presente una brillante rappresentanza degli ufficiali in congedo, che prestarono servizio nell'Artiglieria, nel Genio e nella Marina. La più grande allegria e il massimo affiatamento regnarono per tutta la brillante serata.

Allo «Champagne» prese la parola l'ammiraglio Genta, il quale porse il saluto degli artiglieri, del genio e dei marinai alle autorità intervenute, mettendo in evidenza quale grande opera di affratellamento rappresentino queste riunioni fra gli ufficiali in servizio delle varie Armi e quelli in congedo. Chiuse brindando al Re ed alle fortune d'Italia.

Gli risposo il generale Pugliese, comandante interinale del Corpo d'Armata, il quale con alata parola portò ai presenti il saluto di S. E. il generale Vaccari, ancora assente dalla nostra città e dolente che imprescindibili ragioni gli abbiano impedito di partecipare, com'egli avrebbe vivamente desiderato, alla riunione. Si disse fiero di parlare con anima di fante, ai camerati delle armi sorelle che sulla terra, sul mare e sul cielo condivisero le ansie, le glorie e lefatiche inenarrabili della guerra, che denominò dei mille e cinquecento giorni. Dopo aver inneggiato singolarmente all'artigliere, all'artiere del Genio, al marinaio, chiuse il suo dire smagliante traendone una fulgida raffigurazione nell'apoteosi della Vittoria. Fu vivamente applaudito.

Il banchetto ebbe fine verso le 23.30.

Cospicue elargizioni alla Lega Nazionale

Abbiamo pubblicato nel *Piccolo* di domenica scorsa il testo dell'appello che il Consiglio direttivo dell'Associazione ha rivolto a enti locali e nazionali e a molte fra le più distinte notabilità cittadine.

Intento dell'appello è quello di dare alla Lega Nazionale i mezzi straordinari che le consentano di provvedere all'erezione dei nuovi asili ideati a Sesana, Bisterza, Aidussina, Duttogliano, S. Floriano, e ai doposcuola di Trebiciano e Vipacco: istituti questi che rappresenteranno l'ulteriore richiesto sviluppo dell'importante compito culturale e nazionale che l'Associazione si è assunto.

Diamo la distinta delle prime cospicue somme che, accompagnate da nobili lettere, furono rimesse alla Lega Nazionale:

Dalle Assicurazioni Generali lire 10.000; dalla Riunione Adriatica di Sicurtà lire 10.000; da F. P. D. P. M. lire 7000. Altre somme sono già decretate allo scopo da enti commerciali, industriali e bancari e che saranno pubblicate in una seconda distinta.

Le somme possono essere rimesse al nostro giornale o direttamente alla Lega Nazionale.

Il concorso filodrammatico alla Ginnastica. Sabato 6 e domenica 7 corrente si svolgeranno altre due recite del concorso filodrammatico delle Tre Venezie con le filodrammatiche del Circolo impiegati bancari di Trieste e della Società «Redenta» di Pirano.

Per la recita del Circolo impiegati bancari di sabato, per gentile concessione, i soci godono il ribasso del 50 per cento sul biglietto d'ingresso. I posti a sedere si ritirano oggi presso il cambiovalute Dessantolo, piazza Unità 2, e sabato in palestra.

Il S. Nicolò pro «Nidi» al Nazionale. Domani, come annunciato, avranno luogo al Nazionale le rappresentazioni speciali per il mondo piccino in ricorrenza della tradizionale festa di S. Nicolò e a totale beneficio dei «Nidi» Regina Elena. Verranno proiettate tre pellicole con soggetto adatto per i bambini. Le rappresentazioni cominceranno alle 16.

Decesso. Un grave lutto ha colpito il cav. Guido Gianese, il valoroso campione nostro di scherma, che nelle più aspre battaglie internazionali ha sempre tenuto alto il nome di Trieste e d'Italia. In grave età è spirata a Venezia sua madre. All'egregio maestro — cui sono pervenute affettuose espressioni di cordoglio dai circoli schermistici e sportivi in genere della città — e alle famiglie congiunte, le nostre condoglianze più sentite.

Laurea. Il sig. Giacomo Zottich ha conseguito al Politecnico di Milano la laurea di ingegneria. Congratulazioni.

Il turno di pagamento delle pensioni

La delegazione del Tesoro comunica:

Con riferimento all'avviso pubblicato sul giornale del mattino dd. 27 novembre 1924 circa il turno di pagamento delle pensioni, si comunica che essendo il giorno 8 dicembre festivo agli effetti civili, il turno predetto viene postecipato di un giorno, come segue:

a) Invalidi di guerra ex a. u.: 9 dicembre dal N. 1 al N. 2100; 10 dicembre dal 2101 al 8400; 11 dicembre dal 8401 al 20100; 12 dicembre dal 20101 in poi.

b) Vedove ed orfani di guerra ex a. u.: 9 dicembre dal N. 1 al N. 700; 10 dicembre dal 701 al 1370; 11 dicembre dal 1371 al 6200; 12 dicembre dal 6201 al N. 11000; 13 dicembre dal N. 11001 in poi. Pensioni ordinarie delle vecchie province dal giorno 13 in poi.

Onorificenza. Su proposta del Ministero dell'Economia Nazionale il sig. Gabriele Leonzini, direttore della Riunione Adriatica di Sicurtà è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Lo strascico di due denunce per truffa

Fu arrestato ieri dagli agenti investigativi, in seguito a mandato di cattura spiccato dalla locale autorità giudiziaria, tale Ettore Posar, sessantatreenne, abitante in via dei Gelsi n. 4. Secondo la denuncia, due anni or sono, presentatosi al sig. Ambrosi, il Posar trattò un affare e a più riprese ottenne la somma di 9000 lire, con le quali avrebbe dovuto effettuare il pagamento per l'acquisto di merce per conto dell'Ambrosi. Ma poi questi non rivide più il Posar nè la merce. E il fatto fu denunciato alla Questura. Corse del tempo e l'attività del Posar continuò su quella strada; egli si mise in relazione con un altro commerciante, tale Giangastone Cassuti, al quale ordinò, in conto commissione, una partita di conserva di pomodoro per un valore di 10 mila lire. Scaduto il termine di pagamento il Posar non si fece più vedere. Fu denunciato per truffa.

Ora, come dicemmo, dopo attive indagini, il Posar fu rintracciato e arrestato.

Gli spiombatori di carri ferroviari
Un tentativo fallito

Alla stazione di Prebacina, il personale viaggiante di un treno merci diretto a Trieste, non fece proseguire ieri un vagone contenente un carico di zucchero, perchè risultava che lo stesso era stato manomesso. Infatti, al vagone mancavano i piombi di sicurezza evidentemente strappati da ignobi malfattori.

Visitato il contenuto con la scorta dei necessari documenti, fu però constatato che le casse di zucchero erano rimaste intatte. Probabilmente i ladri, dopo aver spiombato i vagoni, disturbati dalla presenza di qualche guardiano, abbandonarono l'impresa.

In libertà. Abbiamo riferito ieri la notizia che il giovane Bruno Sommariva era stato arrestato perchè designato dal sig. Massimo Feriancich quale autore di un borseggio commesso a danno di una signora mentre ella stava per salire in un'autocorriera. Ora rileviamo che il Sommariva è stato rilasciato in libertà, nulla essendo risultato a suo carico.

Undici individui sospetti, tra i quali certo Angelo Carvich, al quale furono sequestrate quattro paia di forbici per casseforti, furono arrestati la notte di ieri l'altro dal pattuglione della squadra mobile. Il Carvich fu scortato al Coroneo.

Notiziario Sportivo

Un'ascensione sul Monte Bianco

La conferenza del dott. Timeus

Ieri sera la sede della Società Alpina delle Giulie era letteralmente stipata di pubblico, accorso ad ascoltare la relazione del dott. Renato Timeus sull'ascensione del Monte Bianco. L'interesse del pubblico per questa conferenza era accresciuto dal fatto che l'oratore doveva illustrare il suo discorso con numerosissime fotografie assunte da lui stesso, noto come uno dei migliori dilettanti di fotografia di montagna della città, dotato com'è di non comune gusto e di una lunga esperienza nella non facile arte.

E il pubblico non fu deluso. Il dott. Timeus seppe dare con la sua facile e briosa parola e con le meravigliose proiezioni una visione perfetta della zona ch'egli attraversò nella scorsa estate. Fece ammirare le bellezze di alcuni angoli di paesaggio svizzero, colti nel viaggio d'andata, i panorami più maestosi goduti nell'ascensione e dalla cima, vedute di mastodontici ghiacciai, paurose visioni di superbi picchi, di placidi nevai; narrò episodi talora leggermente umoristici della salita; rievocò le serate passate nei rifugi fra le nostalgiche canzoni care agli alpinisti; le sensazioni provate; le fortune e le disavventure della comitiva e la gioia del riprender terra, dopo tante ore di marcia sull'infido ghiacciaio. Diede una bella vivacità al suo discorso, fissandone in ogni parte la giusta misura: così condensò nel minimo necessario la parte riguardante la storia del monte, quale mèta alpinistica, ricordando i primi che ne raggiunsero la vetta nel 1786, disegnò chiaramente con poche parole la posizione del gruppo, delle valli che lo intersecano, delle montagne circostanti.

Durante tutto il suo discorso l'oratore, che spesso fece sorridere con garbate ironie e piacevoli osservazioni, fu seguito attentamente dal pubblico, che applaudì con calore le frasi più salienti e salutò con un'ovazione prolungata la chiusa vibrante di patriottismo e di fratellanza alpinistica.

La gita a Gorizia. L'A. S. Edera fa presente a tutti coloro che intendono partecipare alla gita che avrà luogo domenica 7 corrente alla volta di Gorizia in occasione della partita di campionato Gorizia-Edera, di acquistare al più presto possibile le tessere di viaggio che sono in vendita presso il Bar Savoia, Bar Venier e Caffè Edera, fino alle 22 di sabato.

Per comodità dei partecipanti, la partenza da Trieste avrà luogo alle 12, con arrivo a Gorizia alle 13.30. Partenza da Gorizia alle 19 e arrivo a Trieste alle 20.30.

C. S. Fiume - C. S. Ponziana. Domenica 7 corrente i verdi fiumani scenderanno a Trieste per incontrarsi sul campo di S. Andrea con la focosa compagine ponzianina.

Dopo la sconfitta di misura patita dai fiumani sul pericoloso campo di Capodistria, la squadra ci terrà a un'affermazione che possa far conoscere il proprio valore e dia la sicurezza ai suoi ammiratori di essere ancora la temibile compagine rivelatasi nelle partite che svolse prima d'iniziare il combattuto campionato.

I forti ponzianini, pur riconoscendo quanto sia pericolosa la rivale di domenica prossima, forti della vittoria sul campo di Capodistria e del match pari di Gorizia, sono animati dal desiderio di confermare i risultati altre volte ottenuti sopra gli avversari di domenica, tanto più che i punti in palio sono preziosi in questo campionato.

La partita si presenta quindi con tutti i caratteri di combattività che ne assicurano uno svolgimento movimentato e avvincente.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 4 per il 5 dicembre

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3605; giov. cop. I: 1626; giov. cop. II: 811; mozzi macch.: 51; mozzi cop.: 1294; capi fuochisti: 295; fuochisti: 5404; carbonai: 2980; op. meccanici: 275; op. calderai: 9; op. ottonai: 7; elettricisti: 25; mozzi macchina: 466; cuochi in I: 357; giov. cucina: 15; mozzi cucina: 309; camerieri in I: 358; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81; macellai: 60.

Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta: 1518; fuochisti: 5150, 5179, 5235; carbonai: 2325, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1059; giovani in I: 385; giovani in II: 391; mozzi coperta: 101; fuochisti: 1303; carbonai: 727; operai meccanici: 66; elettricisti: 95; mozzi macchina: 63; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 13; garzoni cambusa: 1.

Da richiamare: giovani coperta: 310.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 234; carpentieri in I: 27; in II: 75; nostromi in I: 13; II: 17; III: 36; marinai: 732; giov. di coperta: 390; mozzi cop.: 312; fuochisti in I: 22; in II: 65; fuochisti: 1236; fuochisti per nafta: 43; fuochisti nafta sud: 5; fuochisti sud: 21; carbonai: 651; carbonai sud: 15; giovani macchina: 7; giovani macchina sud: 4; operai meccanici: 91; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 25; I camerieri da pass.: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 365; I camerieri carico: 63; II camerieri carico 34; I cuochi passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 20; da emigrazione: 3; II cuochi da passeggeri: 27; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 36; da emigrazione: 13; III cuochi da passeggeri: 65; III cuochi da emigrazione: 12; III cuochi carico: 2; allievi cuochi: 1; I camb. da pass.: 26; I camb. da carico: 36; II camb.: 44; III camb. 43; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 30; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 269; mozzi di camera: 219; giov. di cucina: 208; mozzi cucina: 99; allievi cambusa: 7; guardaroba 1; panettieri: 85; pasticceri 2; macellai: 29.

Da richiamare: marinai: 676, 667, fuochisti: 1133 1169; operai meccanici: 80.

Turno Libera Triestina: marinai: 206; giovani di coperta in I: 69; mozzi coperta: 60; fuochisti: 273; carbonai: 111; op. meccanici: 1; elettricisti: 2; giov. cucina: 14; mozzi cucina: 24; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 22; mozzi cucina: 54.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 154; giovani coperta: 80; mozzi coperta: 64; capi fuochisti: 17; fuochisti: 175; carbonai 130; cuochi in I: 45; giov. cucina: 33; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giovani di camera: 56; mozzi camera: 52.

Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 62; giov. cop. in I: 25; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 69; carbonai: 42; mozzi in I: 16; mozzi: 5; camerieri in I: 14; cuochi: 17; mozzi camera: 16; giovani camera: 2.

Turno Navigazione mercantile S. A.: nostromi: 3; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 61; carbonai: 34; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8; II camerieri carico: 2.

Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 28; fuochisti: 21; carbonai: 8; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 3; mozzi coperta: 3; fuochisti macchina: 2; mozzi coperta: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Tarabocchia: nostromi cop.: 2; marinai 6; giov. cop.: 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 7; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi camera: 2.

Turno Puglia: nocch. coperta: 2; capi fuochisti: 2; fuochisti: 6; carbonai: 6; marinai: 6; giov. coperta: 2; mozzi coperta: 3; operai meccanici: 2; maestri casa: 2; cambusieri: 1; cuochi: 3; pasticceri: 1; camerieri: 5; camerotti: 2; giov. camera: 3; mozzi camera: 2; mozzi cucina: 2.

Totale inscritti al 4: 3631; imbarcati e cancellati: 29; totale inscritti al 5: 3602.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «S. Giorgio» naz. da Zara; «Silvessand» ingl. da Newcastle; «Deksa» jugosl. da Newcastle; «Duino» naz. da Venezia; «Trento» naz. da Trebisonda.

Partirono ieri i piroscafi: «Sarajevo» naz. per S. Maura; «Remo» naz. per Costantinopoli; «Risveglio» naz. per Algeri; «Beograd» jugosl. per Patrasso; «Sorrico» naz. per Rotterdam.

Situazione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: H. 25; «Bellanoch»; M. I, H. 23: «Nereide»; H. 22: «Thurso»; H. 17: «Dalmatia»; R. II, H. 14: «Sofia»; M. II, H. 13 a: «Nomikos»; R. III, H. 9: «Smirna»; H. 6: «Palacky»; H. 1 a: «Federica»; test.: «Dinast»; H. 1: «Vienna»; in rada: «Deksa», «Trento».

Porto Doganale: Molo Venezia: «Duino»; «Cyclops», «Belrorie»; Sacchetta: «Venezia», «Dunav», «Friuli», «Indeficenter»; M. Fratelli Bandiera: «Goldoni».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Carolina»; M. V, tr.: «Violette», «Silvessand», «Elswick Grange»; M. V, H. 51: «Teresa»; H. 53: «Cerigo»; H. 55: «Praga»; R. VI, H. 55-58: «Gerty»; H. 58: «Baltico»; R. VII, H. 69; «Fiume L.»; H. 71: «Laconia».

Arsenale Lloyd: «Brioni», «Adria», «Asia», «Carinthia», «Palatino», «Cleopatra», «Africa», «Tevere».

Molo Servola: «Duke of Cornwall», «Georges».

Cantiere S. Marco: R. N. «Fianona»; R. Somm «F. 14».

Riva Ferriera: «Orione».

Molo Spremitura Olii: «Roumelian».

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20.15, in via Gatteri 3, conferenza del prof. A. Pesante sul Flaubert, il creatore del romanzo verista. Domani il prof. G. Pitacco, per iniziativa dell'«Atene e Roma» parlerà dei carmi latini del Pascoli

Sede di S. Giacomo. Stasera seconda lezione dell'ing. Baldonero Godina su «Le avarie dei motori Diesel».

«Sursum Corda». Questa sera, alle 19.45, adunata dei premilitari del 2.o, 3.o e 4.o corso premilitare, in palestra di via della Valle.

Corporazione studentesca nazionale. Oggi dalle 17 alle 20 solito trattenimento di danza in sala Tina di Lorenzo. La sede rimane chiusa.

Domani alle 17 è convocato in sede il consiglio direttivo.

Loggia Teosofica. Questa sera alle 19.15, in via Dante 1, conferenza pubblica sul tema: «La morte».

S. U. C. A. I. Domenica è indetta una gita al castello di Poverio. Partenza alle 7.30 dai Portici di Chiozza; ritorno alle 19.

U. O. E. I. Domenica, tempo permettendo, escursione sui monti Orsario e Tabor di Sesana, castello di Poverio. Ritrovo alle 5.45 ai Portici di Chiozza. Colazione del sacco. Un secondo gruppo raggiungerà il primo a Padriciano partendo dalla sede alle 14.

Circolo sportivo bancari. Domenica escursione sul monte Terstel (m. 643). Ritrovo alle 7.45 alla stazione centrale; partenza alle 8.30 per Aurisina, alle 9.15 da Aurisina in marcia alla volta del Terstel. Partenza da Castel Rifembergo alle 19. Pranzo dal sacco. Spesa circa lire 10.

Circolo impiegati bancari. Questa sera dalle 21 in poi veglia danzante di S. Nicolò nella sala Tina di Lorenzo.

I calcisti sono convocati in sede alle 20 per accordi sulla partita contro la XXX Ottobre, che si giuocherà domenica.

Unione sportiva triestina. Il comitato del torneo boys per la targa Stebel è convocato questa sera al Caffè Dante in sede dell'U. S. Triestina.

A. S. Edera. I giuocatori della prima squadra, riserve e boys si trovino oggi dalle 14.30 in campo del C. S. Olympia (Sant'Andrea, Fiera campionaria) per l'allenamento.

C. S. Ponziana. Vengono accettate iscrizioni per la neocostituita sezione drammatica. I calcisti si trovino questa sera alle 20 in sede.

S. C. Espero. Tutti i calcisti si trovino questa sera alle 20 in sede.

Circolo Rossini. La sezione filodrammatica proverà nei locali sociali, nei giorni di martedì e giovedì, dalle 20 alle 22, a decorrere dal giorno 9 corrente.

Club V. La festa di danza che doveva aver luogo domani nella sala del Ridotto del Politeama, per varie ragioni viene rimandata al 3 gennaio 1925. I biglietti in circolazione saranno valevoli.

Bollettino dello Stato Civile

del 3 dicembre 1924

Nascite: maschi 8, femmine 8; totale 16.

Matrimoni: Jannuccelli Silvio, avvocato, con Zeh Maria, privata.

Decessi: Muschik Giuseppe, anni 62, pensionato statale; Pircher Maria, anni 29, impiegata; Dellavedova Antonio, anni 43, cameriere; Panzera in Mantellini Maria, anni 31, impiegata privata; Lapaiowker Rachele, anni 26, privata; Razem in Debegnak Elena, anni 50, casalinga; Martellanz Bortolo, anni 78, pensionato comunale; Depase in Ulcigrai Maria, anni 31, casalinga; Schutz Carlo, anni 70, cocchiere; Scinka in Montanelli Giovanna, anni 72, privata; De Giovanni Maria, mesi 11; Vittori Elisabetta, anni 62, domestica.

BORSA DI TRIESTE

4 dicembre 1924

Rendita 3½%	82.50	Nav Lussino	560
Consolidato 5%	99.70	» Martinolich	205
Obbl. Venezie 3½%	82.15	Strade ferr. med.	384
Banca d'Italia	1938	» » mer.	630
Commerc. Ital.	1488	Oceania	168
Commerc. Triest	800	Premuda	773
Credito Italiano	965	Tramway	198
Banco di Roma	131	Tripcovich	615
Credito Popolare	280	Ampelea	577
Zivnostenska	275	Beni Stabili	1100
C. g. risp. ungh	45	Cant. Nav. Triest	268
Assic Generali	13970	Cem. Dalmazia	640
Assic. Ital. (1923)	3280	» Isonzo	190
Infortuni Milano	700	» Spalato	487
Grandine Merid.	950	Kerka	460
Riun. Adriatica	7450	Gas Roma	1092
Nav. Adria	396	Ilva	290
» Merc. S. A.	155	Montecatini	264
» Cosulich	424	Off. Nav. Triest	145
» Dalmatia	275	Pastificio Triest	341
» Gerolimich	1155	Pilatura Riso	630
» Gener. Ital	740	Stab. Tecnico	745
» Libera Tr.	677	Terni	695
» Istria-Tr	303	Iutificio triestino	510
» Lloyd Triest.	4000	Pias	1070

CAMBI: Amsterdam da 925.— a 935.—; Belgio da 115.— a 117.—; Francia da 126.75 a 127.25; Londra da 108.— a 108.20; Nuova York da 23.— a 23.10; Spagna da 314.— a 318.—; Svizzera da 444.— a 448.—; Atene da 41.— a 42.—; Berlino da 548. a 556.—; Bucarest da 11.— a 11.75; Praga da 69.60 a 70.—; Ungheria da 0.0305 a 0.0315; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 33.75 a 33.95.

VALUTE: Cor. austro-ted. da 0.0315 a 0.0325; dinari da 33.65 a 33.90; dollari da 22.95 a 23.05; pezzi da 20 franchi da 91.50 a 92.50; lire sterline b. n. da 107.90 a 108.10.

Cambio ufficiale dell'oro, 5-XII-24: lire 444.04.

Borsa di Milano. Rendita 82; Consolidato 99.85; Banca d'Italia 1930; Commerciale It. 1480; Credito It. 983; Banco Roma 131.50; Credito Marittimo 605; Ferr. Mediterranee 394; Ferr. Meridionali 836; Rubattino 742; Libera Triestina 689; Snia 445; Terni 702; Miani e Silvestri 191; Breda 407; Ansaldo 21.50; Montecatini 263.50; Metallurgica It. 205; Reggiane 8; Fiat 630; Isotta 9.40; Ilva 290; Elba 78.50; Cascami Seta 1725; Canapificio Nazionale 1070; Lanificio Rossi 6500; Lanificio Targetti 632; Cotonificio Cantoni 4220; Cot. Veneziano 432; Cot. Meridionale 125.50; Cot. Turati 965. La Soie de Chatillon 478; Rossari Varzi 1470; Pirelli 853; Industrie Zuccheri 750; Raffineria Lig. Lomb. 800; Distillerie Italiane 301; Molini Alta Italia 1200; Eridania 658; Gulinelli 220; Edison 802; Adriatica di Elettricità 223.50; Marconi 186; Vizzola 1430; Conti 567; Negri 195; Lig. Tosc. di Elettricità 350; Esercizi Elettrici 130; Espontaz. Italo Am. 935; Costruz. Venete 263.50; Beni Stabili 1147; Grandi Alberghi 217; Cementi Spalato 460.

CAMBI: Francia 127.30; Svizzera 447.25; Londra 108.05; New York 23.10; Berlino 550; Vienna 0.03255, Bucarest 11.24; Belgio 115.40; Spagna 317; Praga 69.85; Budapest 0.0317.

Borsa di Genova. Banca d'Italia 1936; Commerciale It. 1486; Credito It. 984; Banco Roma 131.50; Ferr. Meridionali 841; Ferr. Mediterranee 401; Libera Triestina 689; Cosulich 433; Terni 705; Cementi Spalato 473.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1930; Commerciale It. 1482; Credito It. 984; Banco Roma 133; Ferr. Meridionali 836; Ferr. Mediterranee 399; Cosulich 427; Terni 705.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1930; Commerciale It. 1464; Credito It. 977; Banco Roma 132.50; Ferr. Meridionali 840; Libera Triestina 683; Terni 704; Gas 1144; Forze Idrauliche 455; Cementi Spalato 460; Prima Pilatura Riso 646.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 4 corr.: corso medio 82.19; Trieste 82.15; Milano 82.50; Roma 82.05.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. CAMERIERE pratiche, brave, domestiche forti, robuste, friulane, tedesche, slave, cuoche capaci; prestaservizi, bambinaie, personale ottime referenze, tutte età, nazionalità, offre Agenzia, Machiavelli 24. 97002 A

A. CUOCHE capacissime, bambinaie, prestaservizi, domestiche, cameriere ed altro personale di servizio, fidato, referenze, offre prontamente per Trieste, fuori Provveditorio, Piazza Posta centrale, Vittorio Veneto 4. 97004 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche, sanno lavare, cucinare, modeste, rispettose per privati, albergatori, Trieste e fuori, offronsi. Valdirivo 21. 94675 A

DONNA brava cercasi, occupazione due ore mattina. Indirizzo Piccolo. 96962 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— B

A CAMERIERE semplici, età indifferenti, domestiche per 2-3 persone, anche principianti; cuoche privati, locali, lavapiatti, bambinaie, prestaservizi, cerca Agenzia Machiavelli 24. 97002 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, 45 posti disponibili Trieste e fuori, alte paghe, cercansi d'urgenza. Valdirivo 23, primo. 97001 B

A CUOCHE, cameriere case signorili, Hotels, domestiche diversi posti per Trieste, fuori, mensile 146, prestaservizi, bambinaie, istitutrici, cercansi. Provveditorio, Piazza Posta centrale, Vittorio Veneto 4. 97004 B

CUOCHE cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche cercansi, Valdirivo 21; 30 posti disponibili 94676 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi. Via Sanità 15, secondo. 94663 B

DOMESTICA mezza età, robusta, con referenze, cercano coniugi soli tutto servizio, escluso lavare, stirare. Via Cologna 7, I piano. 94611 B

DOMESTICA sana, giovane, cerca piccola disti a famiglia; ottimo trattamento. Indirizzo Piccolo 96872 B

DOMESTICA cercasi per tutto servizio, escluso cucinare. Donato Bramante 7, II, Calligaris. 96830 B

DOMESTICA media età, lunghi attestati, cameriera pratica, cercano occupazione. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 97003 A

DOMESTICA capace cercasi. Via dell'Istituto 16 primo 94765 B

DOMESTICHE due, semplici, pratiche, ottimo salario trattamento, libertà, cercansi. Rivolgersi Agenzia, Machiavelli 24. 97002 B

DONNA servizio tutta mattina, con attestati cercasi. Gatteri 23, Cesontti. 96333 B

DONNA di servizio per alcune ore antimeridiane cercasi. Rivolgersi via Fabbri 4, I, dalle ore 3 alle 5 pom. 96924 B

DONNA di servizio per alcune ore al giorno cercasi. S. Zaccaria 5, II, Rigo. 96933 B

PRESTASERVIZI tutto il giorno, sappia cucinar, cercasi prontamente. Via Mazzini 27, V. 94597 B

PPRESTASERVIZI per tutto il giorno, capace, buone referenze, cercasi. Via Rossetti 4, II, porta 11 94641 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Via Alessandro Volta 8, II, porta 10. 96619 B

PRESTASERVIZI pratica lavori domestici dalle 7.30 alle 17, cerca piccola famiglia. Via Giulia 64, II, porta 7. 96842 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Milano N. 3, presso Wolff. 96933 B

RAGAZZA brava cercasi. Indirizzo al Piccolo. 94593 B

RAGAZZA o prestaservizi cercasi. Corso Vittorio Emanuele 39, II, porta 14. 94709 B

RAGAZZA onesta, capace tutti lavori cercasi prontamente. Hotel Brioni, Largo Santorio 4. 96880 B

RAGAZZA per lavori domestici cercasi. Via del Ponte 6, II, Levi. 96835 B

RAGAZZA cercasi piccola famiglia. Giulia 54, II 96822 B

RAGAZZA brava per tutto giorno con attestati, cercasi. Via Pietà 20. 94549 B

RAGAZZETTA per alcune ore giornaliere cercasi. Piazza S. Giovanni 4, V, Faber. 94661 B

RAGAZZETTA capace tutti lavori domestici, cercasi. Piazza Goldoni 10, porta 12. 96940 B

SIGNORINA giovane, buona, cercasi prontamente per bambino 3 anni, intero pomeriggio. Presentarsi Carducci 39, porta 12. 94601 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola Minimo L. 1.— C

ASSOLTO nautico, perfetto corrispondente italiano, inglese, offresi. Miti pretese. Offerte sub «96564 C» Piccolo. 96660 C

CHAUFFEUR cerca occupazione, pretese miti. Indirizzo al Piccolo. 96314 C

CHAUFFEUR con cauzione, miti pretese, anche fuori Trieste, cerca occupazione. Ventura, via Madonnina 14. 96350 C

CONIUGI con un figlio cercano posto quali portinai, possibilmente casa signorile, ottime referenze. Scrivere «96820 C» Piccolo. 96820 C

CONTABILE corrispondente, perfettamente indipendente, conoscenza tedesco, francese, offresi prontamente. Offerte «94555 C» Piccolo. 94555 C

DATTILOGRAFA, corrispondente italiana, slovena, pratica tutti lavori ufficio, occuperebbesi. Scrivere «94325 C» Piccolo. 94325 C

DATTILOGRAFO provetto, pratico tutti lavori ufficio, ottime referenze, offresi per due ore al giorno. Offerte al Piccolo sub «96950 C». 96950 C

DONNA distinta, ottime referenze, cerca posto quale riscuotitrice presso seria ditta. Scrivere «94649 C» Piccolo. 94649 C

DONNA onesta, volonterosa, qualsiasi lavoro, purchè decoroso, offresi. Scrivere «97040 C» Piccolo. 97040 C

EX sottufficiale carabinieri, ventiseienne, 1.a commerciale, pratico lavori ufficio, bella calligrafia, dattilografo discreto, cerca occupazione qualsiasi purchè decorosa. Scrivere «96869 C» al Piccolo 96869 C

GIARDINIERE solo, stabile, occuperebbesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 94253 C

GIARDINIERE pratico, ottimi attestati, occuperebbesi Trieste, anche fuori. Offerte Piccolo «94647 C». 94647 C

IMPIEGATO, corrispondente, principali lingue, contabilità, offresi paio ore giornaliere, modiche condizioni. Indirizzare «94075 C» Piccolo. 94075 C

INFERMIERA pratica, ore libertà farebbe iniezioni. Massima serità. Scrivere «94647 C» Piccolo 94647 C

PORTIERE di Hotel, 40.enne, bella presenza, quattro lingue, offresi anche fuori. Gentili offerte sub «94539 C» al Piccolo. 94539 C

SIGNORA tedesca, media età, cerca posto presso persona sola, quale direttrice di casa. Offerte «96910 C» Piccolo. 96910 C

SIGNORINA ventenne, bella presenza, con pratica, offresi venditrice, cassiera, primarie referenze, con garanzia e cauzione. Offerte «96576 C» Piccolo. 96576 C

SIGNORINA dattilografa aiuto contabile, pratica ufficio referenze ottime, offresi. Scrivere sub «96622 C» Piccolo 96622 C

SIGNORINA offresi per centralino telefonico Scrivere «94699 C» Piccolo. 94699 C

VEDOVA praticissima esercizio, parla italiano, tedesco, slavo, cerca occupazione decorosa. Offerte «94698 C» Piccolo. 94687 C

23 ENNE, conoscenza lingue, contabilità, occuperebbesi anche magazziniere, modiche condizioni. Offerte «96926 C» Piccolo. 96926 C

24.ENNE praticissimo ufficio, magazzino, conoscenza perfetta trattazione affari nonchè spedizioni, sdoganamenti, imbarchi; già procuratore doganale offresi per migliorare condizioni. Solo per posto stabile. Offerte «96178 C» Piccolo 96178 C

50 ENNE, signore, parla italiano, francese, inglese, tedesco, russo, sloveno, cerca impiego Scrivere «95958 C» al Piccolo. 95958 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— CC

ASSUMO qualsiasi lavoro copiatura macchina da scrivere, traduzioni lingue. XXX Ottobre 17. 94080 CC

CAPACISSIMA cucito, rammendare, pulitura vestiti, lire 5, vitto, dalle 9-19. Carducci 24, porta 14. 95204 CC

CAPPELLI veri modelli, assoluta concorrenza confezionansi, 15. Corso Garibaldi 13, terzo. 96993 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli, tailleurs, ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, primo. 16161 CC

SARTA confeziona prontamente vestiti, mantelli, prezzi miti. Corso 45, III 94293 CC

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito splendidi vestiti ballo, passeggio, lire 30; tailleurs perfettissimi 50; rimoderna vestiti, mantelli, come nuovi, prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, primo. 94001 CC

SARTA donna eseguisce qualunque lavoro specialità vestiti ballo, pagando anche ratealmente, prezzi convenienti. Indirizzo al Piccolo. 94731 CC

SARTA diplomata confeziona mantelli lire 30; tailleur 35; princesses 20. Mette in prova vestiti lire 10, taglia modelli carta lire 5, in giornata. Androna Pozzo 4, terzo. 96992 CC

SARTA per famiglia esatta, vestiti, biancheria, offresi prezzo modico. Indirizzo al Piccolo. 97020 CC

SARTO offresi a giornata. Canova N. 13, p. 2°

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo, fattura vestiti o qualsiasi taglio paletot, compreso fodere fine, titolo rèclame, lire 145 Donadoni 1, primo. 97049 CC

TAPPEZZIERE offresi a domicilio. Scrivere: Rud. 1, Piazza Goldoni 3, rivendita tabacchi 96945 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— D

A. A. A. VETRINISTA cerca d'urgenza ditta locale. Offerte indicanti età, posti occupati, pretese sub «94513 D» Piccolo. 94513 D

A. RAGAZZO 14-15.enne, forte, di buona famiglia cercasi per negozio manifatture. Offerte indicanti età, occupazione genitori sub «94515 D» Piccolo. 94515 D

ACQUISITORI provetti cercansi. Presentarsi dalle 5-7. Indirizzo al Piccolo. 94391 D

ALL'Agenzia, Machiavelli 24, collocasi giornalmente molto personale. Rivolgersi subito. 97002 D

APPRENDISTA stiratrice cercasi. Commerciale N. 65. 96906 D

ASSOLTA Accademia commercio, cercasi quale praticante. Offerte «94653 D» al Piccolo. 94653 D

CHAUFFEUR cerco con cauzione, 1600. Offerte «94637 D» Piccolo. 94637 D

COMITATO Lotteria Mutilati Viso, cerca per mese dicembre signorina bisognosa pratica città. Indirizzo Piccolo. 94737 D

CONTABILE, stenodattilografa, perfetta corrispondente italiano, tedesco cercasi. Inutile presentarsi non possedendo requisiti richiesti. Locasto, magazzino agrumi, via Torre Bianca 14. 94277 D

CONTABILE bancaria, dattilografa, cercasi urgentemente. Valdirivo 2, terzo, sinistra. 03077 D

CONTABILE capace lavoro indipendente, perfetta, piena conoscenza lingue italiana, tedesca cercasi. **Offerte corredate referenze, indicazioni pretese «96882 D» Piccolo.** 96882 D

DATTILOGRAFA veloce italiana, con perfetta conoscenza del tedesco, nonchè stenografia, cercasi per ore anti o pomeridiane. Offerte al Piccolo «94679 D». 94679 D

DATTILOGRAFA giovane, pratica lavori d'ufficio, cercasi. Scrivere «96892 D» Piccolo. 96892 D

DITTA primaria cerca perfetta stenodattilografa tedesco italiano. Riflettesi soltanto su primaria forza, lunga pratica ufficio. Offerte sub «94671 D» Piccolo. 94671 D

FABBRO apprendista cercasi. Pondares 10. 94685 D

FALEGNAME capace lucidare cercasi, deposito mobili. Cecilia Rittmeyer 1, Semolich. 94673 D

FATTORINA, assolta scuole tecniche, bella presenza, seria, cercasi urgentemente da ufficio bancario Via Valdirivo 2, terzo, sinistra. 03057 D

FATTORINO svelto cercasi. «Patriarte», Canalpiccolo 2, primo. 97042 D

GARZONA pratica cucito per lavoratorio pellicie, cercasi. Gatteri 32, secondo. 96952 D

GIOVANE (oppure signorina) volonteroso, onestissimo, pratico di contabilità, spedizioni, dattilografo, conosce italiano, tedesco, cercasi. Offerte dettagliate con pretese sub «94715 D» Piccolo. 94715 D

INSTALLATORE acqua, gas, cercasi. S. Francesco 54, Candotti. 94631 D

LAVORANTE sarto bravissimo, cercasi. Presentarsi Ginnastica 26. 94667 D

PIANISTA e violinista cercansi. Trattoria Nichetto. 96864 D

PORTATRICE per servizio piroscafi, cognizioni inglese, sana, robusta assume prontamente stabilimento locale. Offerte sub «94707 D» Piccolo.

PORTINAI pratici (marito moglie senza figli) cerco. Offerte «94591 D» Piccolo. 94591 D

RAGAZZA per lavori leggeri pulizia ufficio e commissioni, cercasi. Indirizzo Piccolo. 94587 D

RAGAZZO per trattoria cerco. Indirizzo Piccolo. 94589 D

RAGAZZO per negozio manifatture cercasi. Mazzini 39 95936 D

RAGAZZO o ragazzetta per liquoreria cercasi. Passo S. Giovanni 4. 96934 D

RAGAZZO per macelleria cerco. Madonna del Mare 6. 96954 D

RAGAZZO buona famiglia cerca Donaggio, deposito tessuti; chiesa greci. 94757 D

SIGNORI, signorine forte guadagno distribuzione edizioni, cercansi. «Patriarte», Canalpiccolo 2, primo. 97042 D

SIGNORINA pratica ufficio corrispondenza francese tedesca cercasi prontamente. Presentarsi dalle 10-12. Indirizzo Eliakim, Mazzini N. 6. 94575 D

STENODATTILOGRAFO contabile perfetto corrispondente tedesco italiano possibilmente francese, preferibile pratico ramo legnami, lavoratore indipendente cercasi. Offerte con referenze sub «97014 D» Piccolo. 97014 D

VENDITRICE-cassiera per negozio chincaglierie, cercasi. Via Gatteri 46. 94629 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, ingresso libero scale, posizione indifferente, cerca distinto. Offerte particolareggiate, prezzo «94695 E» Piccolo. 94695 E

AMMOBILIATE, vuote, comodo cucina, semplici, lussuose, urgentemente cerco. Gatteri 7, latteria. 97050 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, cerca stabile. Offerte con prezzo «94669 E» Piccolo. 94669 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, preferibile posizione centrale, cercasi. Scrivere sub «94655 E» Piccolo. 94655 E

CAMERA decorosa, centrale, cerca distinto professionista presso distinta persona. Offerte sub «94645 E» Piccolo. 94645 E

CAMERA ammobiliata, decente, cerca impiegato statale presso distinta famiglia. Scrivere sub «94609 E» Piccolo. 94609 E

CAMERA bella, possibilmente ingresso quasi libero, centro, cercasi. Scrivere «94607 E» Piccolo. 94607 E

CAMERA vuota, grande, comodo cucina, cercasi Offerte «10123 E» Piccolo. 10123 E

CAMERETTA presso distinta famiglia cerca signorina, prezzo mite. Scrivere «94541 E» Piccolo. 94541 E

STANZA centro, massima pulizia, presso famiglia non mestierante, cerca giovane serio, stabile. Scrivere «94581 E» Piccolo. 94581 E

STANZA ammobiliata, ingresso completamente libero cerca signore serio. Offerte sub «94711 E» Piccolo. 94711 E

STANZA, ingresso libero, bene ammobiliata, luce elettrica, centrale, cerca distinto ufficiale. Offerte sub «96994 E» Piccolo. 96994 E

STANZA matrimoniale, preferibilmente presso famiglia che parli tedesco cercano distinti coniugi. Scrivere «96958 E» Piccolo. 96958 E

STANZE due ammobiliate, possibilmente nelle vicinanze del mare, cercansi per coniugi. Indirizzo: Elio Lini, Mazzini N. 6. 96632 E

STANZE 2-3 vuote, uso ufficio, nelle vicinanze Tergesteo cercansi. Prennushi, Corso 3, piano secondo. 94571 F

STANZE due ammobiliate, possibilmente nelle vicinanze del mare cercansi per coniugi. Indirizzo: Eliakim, Mazzini 6. 94573 E

STANZETTA vuota cerca sarta. Scrivere sub «94551 E» Piccolo. 94551 E

STUDIO pittore oppure soffitta chiara, cerco. Foscolo 19, III, destra. 96980 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. A. VITTO scelto, accuratissimo, darei a due distinti signori. Posizione centrale, ambiente distinto. Indirizzo Piccolo 94757 F

A STANZA grande, luce, affittasi uso ufficio, dalle 10 in poi. Indirizzo Piccolo. 96904 F

AMMOBILIATA signorile, soleggiata, comfort, scrupolosa pulizia, cura vestiario, affittasi soltanto a serissimo benestante distintissimo. Tor S. Piero 12, porta 25. 94603 F

AMMOBILIATA pulita affittasi a distinta persona. Madonnina 27, terzo, Rossi. 94599 F

AMMOBILIATA due persone affittasi, con vitto famigliare. Battisti 8, porta 13. 94705 F

AMMOBILIATA affittasi ufficiale. Giulia 11, II, sinistra. 96826 F

AMMOBILIATA elegante, ingresso libero, ariosa, soleggiata, affittasi unico subinquilino. Ginnastica 53, II, 6. 94562 F

AMMOBILIATA elegantemente, ingresso scale, massima pulizia, presso piccola distinta famiglia affittasi. Ireneo 5, porta 10. 97052 F

AMMOBILIATE, vuote, semplici, lussuose, modeste, comodo cucina, uffici, offre Provveditorio, piazza Vittorio Veneto. 97004 F

AMMOBILIATE, salotti, comodo cucina, ingresso libero, affro. Gatteri 7, latteria. 97050 F

CAMERA uso ufficio affittasi. Via S. Nicolò 16, II, sinistra. 03069 F

CAMERA matrimoniale, uso cucina, salotto, luce elettrica, affitto distinti signori, anche due amici, vicino posta centrale. Indirizzo Piccolo. 96984 F

CAMERA vuota, luce elettrica, affittasi a persona distinta. Indirizzo Piccolo. 94565 F

CAMERA o camerino ammobiliati, luce elettrica, prezzo mite. Via Piccardi 24 A, porta 10. 96976 F

CAMERA ammobiliata, due letti, affittasi persone distinte. Crociferi 2, secondo. 10064 F

CAMERE vuote, ammobiliate, comodo cucina, uffici, uso salotti, matrimoniali, una persona, camere lussuose, modeste offre Agenzia Machiavelli 24. 97002 F

CAMERE diverse, vuote, ammobiliate, centriche, modeste, lussuose, uffici offre Valdirivo 23, primo. 97003 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi coniugi, escluso bambini. Bramante 10, porta 11, dalle 9 in poi. 94623 F

MOBILIATA, luce, stufa, affittasi. Foscolo 40, pianoterra, sinistra. 94597 F

STANZA vuota, pulita, nuova, presso famiglia distinta, eventualmente con vitto, trattamento famigliare, affittasi signora, signorina. Offerte «94327 F» Piccolo. 94327 F

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso quasi libero, luce, stufa, casa signorile, centro, primo piano, affittasi a unico distintissimo. Indirizzo Piccolo. 94567 F

STANZA ammobiliata, soleggiata, pulitissima, bellissima affittasi. Sanità 10, terzo, 18. 94693 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore; massima pulizia. Via Giulia N. 28, terzo, destra. 94665 F

STANZA vuota, ingresso libero, uso scrittoio, affittasi. Via Cecilia 12, II, destra. 94653 F

STANZA ammobiliata affittasi, escluso donne. Via Solitario 16, Caffè popolare. 94613 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, volendo con costo, affitto. Indirizzo Piccolo. 96848 F

STANZA grande, due letti; altra un letto, ariose, luce, stufa, affittansi a signori distinti presso Meridionale. Lodovico Ariosto 2, porta 7. 96922 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Massimo d'Azeglio 19, terzo, porta 9. 96948 F

STANZA, vitto, affittasi a distinto signore o signora, pensionati. Navali 11. 96930 F

STANZA ammobiliata affittasi a signore stabile. Solitario 16, porta 25. 96996 F

STANZA matrimoniale, luce, soleggiata, affittasi. Via Tarabochia 1, terzo, porta 7. 96978 F

STANZA ammobiliata, vitto, affittasi. Udine 2, secondo, porta 11. Escluse signore. 10063 F

STANZA elegante, luce elettrica affittasi presso coniugi soli. Udine 25, II, sinistra. 000 F

STANZA bella, vuota, affittasi prontamente persone distinte, vitto o uso cucina. Informazioni Zovenzoni 5, I 94747 F

STANZE due, grandissime, ingresso libero, luce, telefono, primo, centro, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 94689 F

STANZE elegantemente ammobiliate, ingresso scale, affittansi. Carducci 37, trattoria; mediatore Vittorio. 94559 F

STANZE uso ufficio o società, ingresso libero, II, dirimpetto Borsa, affittansi. Drioli, via d'Annunzio 4, barbiere. 94763 F

STANZE bene ammobiliate, soleggiate, con stufa, paraggi stazione centrale, per distinti signori o coniugi, affittansi. Via Udine 36, primo, destra. 97046 F

UFFICIO affittasi. Via XXX Ottobre N. 3, II piano. A. R. R. A. 94627 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, Trieste, aperte iscrizioni nuovi corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnuolo, portoghese, czeco, sloveno e serbo-croato, professori delle rispettive nazionalità. Inscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21. 327 G

ACCADEMIA danza Santini, via Carducci 12. Ogni lunedì, venerdì dalle ore 20 lezioni collettive. 94561 G

BALLI ultime creazioni, impartisce lezioni prof. Fazzini, salone Caprera, Via S. Francesco 4, scala II. 94765 G

CHITARRA, mandolino, tutti apprendono in 2 mesi, lezioni individuali, coscienziose anche violino, metodi rapidissimi speciali. Insegnante Cataldo, traslocatosi via Imbriani 14, terzo (ex San Giovanni). 03079 G

FRANCESE, spagnolo, metodo rapido teoricopratico. Gib, XX Settembre 31, II. 94319 G

PIANISTA insegna suonare in tre mesi, prezzo mite. Nastran, Raffineria 3. 97038 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

A CHI rinvenne al Cine Italia, portafoglio signora, pelle rossa, è pregato ancora una volta a trattenersi tutto l'importo contenuto e di essere tanto gentile di mandare con qualunque mezzo, il resto che conteneva al Piccolo, oppure al Cine stesso. Si assicura la massima discrezione. 000 H

CANE Foxterrier bianco, testa noiset rinvenuto Chiozza 34, pt. 94721 H

CAPPOTTO smarrito presso giardino pubblico. Mancia e opera pia portarlo indirizzo Piccolo. 96900 H

COLLIER pelo smarrito teatro Nazionale, platea. Pregasi rinvenitore portarlo Corso 19, II, verso mancia. 94585 H

PARROCHETTO (femmina) fuggito. Mancia portandolo Via S. Michele 2, porta 11. 94635 H

TESSERA tramviaria smarrita martedì 2, intestata Marcello Zei. Riportarla Piazza Oberdan 1. (appalto) 96923 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. AFFITTASI appartamento 4 camere, cucina, bagno, luce, fermata tram, tutto soleggiato. Dalle 11 alle 16. Via Giulia 82, porta 19. 96950 I

ABITAZIONI diverse più grandezze, posizione affitta, subaffitta Valdirivo 23, primo. 97003 I

APPARTAMENTI piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati, più posizioni, condizioni, magazzini, negozi offre Provveditorio, Piazza Posta centrale (Vittorio Veneto) 4. 97004 I

APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, semiammobiliati, piccoli, grandi, prezzi convenienti offronsi. Agenzia Machiavelli 24. 97002 I

APPARTAMENTO 4-5 stanze, cucina, bagno, telefono, vuoto o semiammobiliato, posizione centralissima affittasi prontamente. Offerte «94657 I» Piccolo. 94657 I

CAMERE 2 con comodo cucina cedonsi causa partenza. Luigi Ricci n. 10, II, 7. 94713 I

NEGOZIO vuoto affittasi. Rivolgersi Malcanton n. 19. 96964 I

QUARTIERE di due stanze, camerino, cucina, scambiasi con uno di 3 o 4 stanze, paraggi stazione centrale. Rivolgersi via Risorta 7, I. 96870 I

QUARTIERE 4-5 stanze, 20 minuti dalla piazza Goldoni affittasi. Scrivere «96986 I» Piccolo. 96986 I

QUARTIERI diversi, piccoli e grandi, lussuosi affittansi. Caffè Tommaso, Antonio. 94735 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO 3 stanze, vuoto, oppure ammobiliato anche subaffitto, pagando bene cerca direttore. Offerte sub «97006 L» Piccolo. 97006 L

PER prossima primavera cercano appartamento 3 stanze accessori, confort, possibilmente vista al mare coniugi soli. Scrivere «96840 L» Piccolo. 96840 L

QUARTIERE 2-3 camere, cucina, vuoto o semiammobiliato cercasi prontamente. Scrivere «96866 L» Piccolo. 96866 L

QUARTIERE 3-4 stanze, cucina, camerino, camera da bagno, comfort, possibilmente vuoto, disposto compenso, cerco. Offerte «96896 L» al Piccolo. 96896 L

QUARTIERE vuoto, quattro locali, preferito se bagno o giardino cercasi verso buon indennizzo. Scrivere «96862 L» Piccolo. 96862 L

QUARTIERE camera, camerino, cucina vuoto cercasi; offro 2000 lire. Scrivere «96844 L» Piccolo. 96844 L

QUARTIERE 3-5 stanze città, in villa, spese indifferenti cerca distinta famiglia del Cairo. Scrivere «96920 L» Piccolo. 96920 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A ALCUNE volpi, stole, mufloni, giacche, mantelli, guarnizioni pelo; riparazioni. Mazzini 22, Devidè. 86309 M

ANCORA Richter, cassette architettoniche 4 originali vendonsi. Ventisettembre 16, II. 96884 M

AUTENTICI Mah Jongg cinesi, prezzi eccezionali. Bramante 7, V sinistra, dalle 13-14. 96548 M

ASSOLUTA occasione, giuoco Ma-jongg, raro semplare, nuovo, vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 97030 M

BANCHI 2 falegname, nuovi vendonsi. Via Ceraria 2, in corte. 96966 M

BAULI diversi vendo. Indirizzo Piccolo. 96876 M

BILANCIA decimale, portata 750 kg. da vendere. Rivolgersi deposito mercerie, S. Lazzaro 10. 94725 M

CAPPOTTO americano nuovo vendesi lire 350. Indirizzo Piccolo. 97034 M

CAPPOTTO uomo, smocking quasi nuovi vendonsi. Rossetti 20, II. 96832 M

CARROZZELLA pieghevole bambini, nuovissima vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 94543 M

CASSETTE architettoniche Richter vendonsi. via Carpison 9, I, porta 3. 94729 M

CATENA, orologio oro vendesi prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 96846 M

CAVALLO bellissimo, infrangibile, grande, prezzo irrisorio vendesi. Via Castaldi 10, I. 94615 M

COLTRINAGGI una finestra, impermeabili da uomo, sciale veneziano vendonsi. Istituto 25, III. 94617 M

GIOCATTOLI diversi vendonsi. Piazza G. B. Vico 7 (latteria). 97012 M

GRAMMOFONO, marca Angelo, ottimo stato, 40 dischi vendesi. Santa Caterina 6, porta 10. 94639 M

MACCHINA cucire, migliore esistente, vendesi, rate mensili; ritiro usate. Cervellini, Carducci 27. 9791 M

MACCHINA Singer originale, navicella buonissima vendesi. Via Lloyd 8 b, III, Rauber. 03078 M

MACCHINA cucire germanica, davvero garantita vendesi, pagamento rate mensili. Magazzino Punzo, Carducci 10. 3078 M

MACCHINA Singer, famigliare, buonissimo stato, cuccetta legno massiccio vendonsi. Visitare 8-9, 17-19, indirizzo Piccolo. 96908 M

MACCHINA da scrivere Empire, buono stato vendesi. Donadoni 6, I. 96982 M

MACCHINA cucire germanica, modernissima, garantita 10 anni, prezzo occasionale. San Lazzaro 6. 94739 M

MACCHINA cucire Kancher vendesi occasione, escluso rivenditori. Piazza Scuole Israelitiche 2, IV, Nicesiotti. 94703 M

MANTELLO finto pelo, nuovissimo e impermeabile donna vendonsi convenientemente. Androna Pozzo 4, III. 96992 M

MANTELLO scozzese moderno, vestiti seta vendonsi mattinata. Chiozza 42, porta 10. 96956 M

ONCKEN Storia Universale illustrata, 50 volumi legati; Reclus Geografia Universale, 21 volumi legati vendonsi occasione. Coroneo 3, magazzino. 96854 M

PATTINI ghiaccio, costruzioni Ancora, organetto vendonsi. S. Francesco 30, porta 12. 94651 M

PELLICCIA bellissima uomo, gatto russo, tappeto 2x3, vendonsi. Maiolica 16, porta 8. 97010 M

REMINGTON macchina scrivere quasi nuova, ultimo modello, pochissimo usata vendesi prezzo favorevole. Indirizzo Piccolo. 94723 M

SCENDILETTO cinese, una valigia cuio vendonsi occasione. Piazza Ospitale 3, III, Millich. 96898 M

SCIARPE due, antiche, bellissime vendonsi. Superiori alle mille cadauna. Grassi, via Polonio 3, p. IV. 94605 M

SERVIZIO giapponese the e caffè vendo occasione. Indirizzo Piccolo 96612 M

SPARHERD tubatura completa vendesi, esclusi rivenditori. Mazzini 51, II. 97054 M

STUFA a gas ottimo stato, vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 037 M

STUFA a gas vendesi occasione lire 100 trattabili. Indirizzo Piccolo. 27000 M

TAPPETTI persiani, alcuni piccoli pezzi vendo occasione. Torre Bianca 39, porta 5. 94659 M

TEATRINO bambini vendesi. Rivolgersi negozio ortopedico. Piazza Ospedale 5. 97023 M

TEATRO, biliardo chiodi, violino tre quarti vendonsi occasione. Foscolo 25, I. 94601 M

TRICICLO bambino, quasi nuovo vendesi. Dom. Bramante 6, I, Astori. 94727 M

UTENSILI da commestibilista, completi vendonsi occasione. Rivolgersi Finzi, caffè S. Giusto, 10-11. 94621 M

VESTITO nuovo nero, uomo, vendesi. Via Rossetti n. 31, portinaia. 94683 M

VETRINA, banco, utensili, orologio, vendonsi causa partenza, occasione. Indirizzo al Piccolo. 96912 M

VIOLINO vecchio, altro 3 quarti, vendonsi occasione, adatto regalo. Via Imbriani 14, terzo, porta destra. 03079 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

APPARATO fotografico autore 6x9 acquistasi occasione. Scrivere «96918 N» Piccolo. 96918 N

CANE da guardia, possibilmente mastino acquisto. Cologna 79. 96890 N

CARRETTA due ruote, uso magazzino cercasi. Offerte Viezzoli, piazza Garibaldi 3. 97024 N

GIACCA pelliccia, raglan bambino cinquenne, modiglioni ottone acquisterebbersi. Offerte con prezzo «94677 N» Piccolo. 94677 N

MACCHINA cucire famigliare cerco, esclusi rivenditori. Scrivere marca, prezzo «94577 N» al Piccolo. 94577 N

MACCHINA scrivere acquisto buona occasione, soltanto da privato. Copisteria XXX Ottobre 17. 96932 N

PORTIERA persiana turca oppure copridivano cercasi. Offerte Matatra, Bellini 9. 96974 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. A. ATTENZIONE! Compero mobili camera pranzo, letto, singoli pezzi, pagando prezzi altissimi. Beccherie 5. 10065 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, magnifica lavorazione, psiche, specchi fino a terra, 3800; Türk, San Lazzaro 10. Pregasi visitare nostro nuovo arrivo. 300 NN

CAMERA pranzo, solidissima, sei sedie imbottite, 2000; camera matrimoniale, faggio massiccio, psiche, con tre specchi, 2100. Türk, S. Lazzaro 10. 300 NN

CAMERA letto matrimoniale noce 1800, altra faggio 2000; altre frassino, mogano, mobili per studio, cucine, camere pranzo 1950 in poi, sedie, suste, prezzi occasione. Magazzino Punzo, Carducci 10. 3077 NN

CAMERA letto pulita, abitazione 1.o piano, sopra uffici Grande-Piccola velocità, Stazione S. Andrea, vendesi. 96824 NN

CAMERE matrimoniali porte piene, garantite, non ungheresi, 3500; altra ungherese con psiche grandiosa, specchi fino terra, 3300; sale da pranzo, salotti, ecc. a prezzi senza concorrenza. Ermanno Brod, via Felice Venezian 7. 94743 NN

CUCINA moderna, lussuosa, marmi, vende falegname. Enrico Toti 17, ex Olmo. 96944 NN

DIVANO moderno, palissandro, stoffa gobelin, vendo metà prezzo. Maurizio 16, II. 94719 NN

DIVANO letto Machnich, nuovo, e ottomana, vendo. Indirizzo al Piccolo. 97044 NN

LETTI 4, completi, piccolo sparherd, lettino bambino, vendo. Ginnastica 18-II, porta 8.

LETTINO bambini incassato, bianco, buonissimo stato, vendesi. Brunner 4, I, destra. 9700 NN

OCCASIONE. Bellissimo divano letto vendesi. Ginnastica 15, tappezziere. 94633 NN

OTTOMANA nuova, stoffa gialla, vendesi buon prezzo. Maurizio 16, III. 94719 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger-Gloss», «Bechstein» (garantito anteguerra), scambi, facilitazioni. Mezzacoda viennese lire 1200. Pianino 3000. Via Sanità 16. 96858 NN

PIANINO lussuoso, ultimissimo modello, incrociato, nero, vendesi. Solitario 25, III. 96878 NN

PIANOFORTE «Luner» lussuoso, finissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 94625 NN

PIANOFORTE Mignon «Protsch», occasione, si vende presso Stabilimento Zannoni, Riborgo 45. 96834 NN

SALOTTINO lussuoso, mogano massiccio, imbottito seta, con relativi cortinaggi, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 94761 NN

SALOTTO giapponese vendesi. Giotto 9, pianoterra, destra. 97036 NN

SALOTTO lussuoso, finissimo, in ottimo stato, cercasi. Offerte «96972 NN» Piccolo. 96972 NN

SCRIVANIA per giovanetti vendesi occasione. Rivolgersi Battisti 22, II, destra. 000 N

SCRIVANIA rouleau americana, originale, perfetto stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 96942 NN

SCRIVANIA ottimo stato, eventualmente americana, cercasi privatamente. Offerte «96836 NN» Piccolo. 96836 NN

STANZA letto pino vendesi, esclusi rivenditori. Via Istituto 22-I. 94625 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Alberto Pov, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenteria, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1919 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11-I. 122 O

A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria portici Ponte Fabbra. 94759 O

A A. PER ricavare reale valore oro, argento, gioi monete, vendete al banco preziosi, Via Borsa 2, unica fonte diretta. 94425 O

A. LODEN Dal Brun, Schio, concorrenza filati, tessuti, mantelli, cappotti Loden impermeabili, materassi lire 45, campioni gratis. 2627 O

ALBERI Natale vendonsi. Via Carlo Ghega 8, corte, Zuzzi. 97032 O

CAPPELLI da signora, grande scelta, modelli cilindro, prezzi bassissimi. Roiano, via Barbarica 2, quarto, porta 14. 96580 O

CLOROSI, anemie, disturbi delle mestruazioni guariscono coll'Arsoferril preparato nella farmacia alla Madonna della Salute, Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

DOLORI a base reumatica ed a substrato gottoso vengono eliminati con la cura del Liquore o Cachets Godina. Chiedeteli ovunque. 324 O

EMORROIDI, stitichezza abituale guariscono in breve con le pillole antiemmoroidali del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti-Barbich, Trieste, via Mazzini n. 45. 2142 O

MOTORI Borello a nafta, avviamento benzina, 5-100 HP, stabili, imbarcazioni, massima convenienza. Coroneo 3. 96852 O

PIETRAME, selciato, serramenti, vendonsi. Bonetti, S. Nicolò 4. 94741 O

PRESERVATIVI Sanitas», garanzia assoluta, unicamente Steindler: XX Settembre 12, filiale: Sebastiano 6. 96106 O

ROTTAMI ferro, metallo, macchinari da demolire. Via Settefontane n. 7, tel. 36-91, Petrini. 94733 O

SCARPE donna nere, americane, occasione lire 20, colorate lire 25, polacchi donna lire 35, uomo, suola doppia, garantiti tutto cuoio, lire 49 vende la Calzoleria Monico, corso Garibaldi 12. 94749 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PRIMARIA Compagnia di assicurazioni esercente tutti i rami, cerca abili produttori per Trieste e Provincia. Condizioni vantaggiose. Offerte sub «94583 P» al Piccolo. 94583 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

BICICLETTA passeggio, quasi nuova, vendesi causa partenza. Mazzini 24. 96916 Q

BICICLETTA tipo Bianchi vendesi. Via Ugo Foscolo 38, porta 7. 96968 Q

BICICLETTA seminuova vendesi d'occasione lire 300. Petrarca 7, porta 8. 94567 Q

BICICLETTA corsa, vera straoccasione vendesi. Molino vento 5, I destra. 03081 Q

CAMIONS d'occasione acquisto: 18 BL, 18 BLR, 15 Ter. Scrivere Romani, Fermo posta Trieste. 6007 Q

MOTOCICLETTA acquisterebbesi se d'occasione. Piazza Cornelia 2, portinaio. 95072 Q

VETTURETTA buono stato, 10-15 HP e motocicletta 2½-3½ HP cercansi. Offerte: Comar, Fiumicello. 17251 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BOTTEGHINO con retro bottega da vendere. Indirizzo Piccolo. 94579 R

CAFFE' popolare avviatissimo cedesi per ragioni famigliari. Indirizzo Piccolo. 96970 R

CALZOLERIA avviata vendesi causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 96928 R

CARTOLERIA, quartiere dietro bottega, cedo migliore offerente. Garibaldi 31, giornali. 03082 R

LATTERIA affittasi prontamente, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 97018 R

MAGAZZINO carta, bene avviato, centro città, esporsi piccolo capitale, cederebbesi. Offerte serissime «94701 R» Piccolo. 94701 R

NEGOZIETTO commestibli vendesi occasione, affitto minimo, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 96888 R

NEGOZIO articolo facile, per ritiro in riposo, rende 20.000, vendesi 30.000. Offerte «96960 R» Piccolo. 96960 R

NEGOZIO elegante, centro, cedesi. Rivolgersi Alberto, Bar Milanese, 10-12, 15-17. 97022 R

150.000 in prima ipoteca disponibili. Richiesto sub «10062 R» al Piccolo. Esclusi intermediari. 10062 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA Gorizia, splendida posizione, magazzini, vendesi 65.000, trasferendosi. Palma, Caffè San Giusto. 96956 S

CASETTA 2 quartieri, orto, vendesi occasione causa partenza. Indirizzo Piccolo. 96894 S

FONDO vicinanze Trieste, posizione amena, comprasi. Offerte indicando località, estensione, prezzo, «96443 S» Piccolo. 96443 S

FONDO piccolo, possibilmente città, periferia, eventualmente casa 5-6 locali, acquistasi cassa. Offerte «96876 S» Piccolo. 96876 S

STABILI buona rendita, da 300.000-2.000.000 acquistansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 96428 S

STABILI buona rendita, villini, casette, terreni, vendonsi. Carducci 28, Kremser. 26914 S

VILLA valore 150.000-200.000 cerco acquistare. Offerte «94753 S» Piccolo. 94753 S

VILLETTA Barcola, 5 vani, acqua, gas, parchetti, alberi fruttiferi, vendesi. Indirizzo Piccolo. 94567 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

AVETE bisogno di stoffe, maglie ecc.? Vi mandiamo nostro piazzista con campionario, pagamento a rate mensili. Scrivere offerte «94595 U» Piccolo. 94595 U

ARRIBA? E' il migliore cioccolattino vermifugo, desiderato dai bambini per il grato sapore e di efficacia indiscussa. Guardarsi dalle imitazioni. Chiedere espressamente «Cioccolattino vermifugo «Arriba»». In tutte le farmacie. 324 U

CALLISTA, aperto anche domeniche, feste, dalle 9-13. Piazza Goldoni 3, Rota. 94681 U

DEBOLEZZA virile, anemia, sonnolenza, nevrastenia, esaurimenti, svogliatezza, polluzioni, debolezza di mente, rachitide tarda, guariscono col «Sirofosfit». In tutte le farmacie. 324 U

DIDONE. Agisco prudentemente! Non volermene. Intendo custodire gelosamente grandissimo bene ottenuto: vederti! Sempre teco, vicino, lontano. 96902 U

FOLLETTO. Lunedì 6 soliti volti. S. 94767 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, segretezza professionale. Via Bosco 10, primo. 97026 U

OGGI termino servizio ore 18. Attendoti per ora combinata giorno 11. Ferruccio. 96990 U

QUARANTACINQUENNE con quartiere contrarrebbe matrimonio con persona seria, preferito sarto: anonime cestinansi. Scrivere «94717 U» al Piccolo. 94717 U

ROMA 9. Volentieri, ma dove indirizzare lettera? Nivea. 94029 U

TOMMASEO, Partito improvvisamente. Scrivami fermo posta Roma se possibile vedersi fra otto giorni Trieste, indicando dove scriverle. 94569 U

Dopo lunga malattia, si spense questa mane, assistito dai suoi cari

LEO DELLA PIETRA

d'anni 26, lasciando nel dolore i genitori **GIOVANNI** e **MARIA nata PERCOVICH,** il fratello **TEO,** la sorella **ROMILDA,** unitamente alla fidanzata **BIANCA,** agli zii, zie, nonna e parenti tutti, i quali partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno sabato 6 corr., alle ore 15, partendo dalla Via Ginnastica N. 36.

Trieste, li 4 dicembre 1924.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III 45

RUGGERO,

raccolta nel silenzio del suo inconsolabile dolore, l'anima sente in quest'ora solenne il richiamo d'arcana voce, in cui, benchè lontana, palpita ancor sempre, triste e nostalgica, l'eco dei ricordi e dei rimpianti.

Son tre anni d'allora, ma lo strazio del cuore è così vivo e profondo, come se appena impresso vi fosse il segno del lutto: non lo cancella il tempo, nè lo vince l'oblio, poi che ha in sè la perennità di un sacro simbolo; reca il suggello di un giuramento, che non si spezza che con la morte.

In questo giorno anniversario, consacrato alla Tua memoria, o adorato **Ruggero,** nuovo e più copioso tributo di fiori ha la Tua tomba; fiori non caduchi, chè li avviva il bacio d'amore e li irrora il pianto, che non s'asciuga.

Dalla luminosa Tua imago, incastonata nel bianco marmo, Tu sorridi a questo tripudio di soavità e di colori, mentre negli impuri fermenti della terra lento si dissolve il Tuo piccolo adorato corpo, cui — ahimè — troppo fugace raggiò il sorriso della vita.

Ingiusto assai fu con Te e con noi il destino: pur potendo mietere in men doloroso e forse inutile campo, ha voluto con atroce beffa, colpirci nell'unico affetto, sul cui altare tutto avremmo offerto ed a tutto rinunciato.

Il labbro che nell'ora grave seppe anche l'invocazione della preghiera, vana pur essa, non può non imprecare, quando come in questa funebre ricorrenza cocente riaffiora il ricordo dell'iniquità del destino e dell'incoscienza e fallacia degli uomini.

Trieste, 6 dicembre 1924.

I Tuoi inconsolabili genitori

PASQUALE ed ANTONIETTA BILLUSICH

La **S. A. Spremitura Olii Vegetali** compie il mesto ufficio di partecipare la morte del proprio vecchio ed affezionato impiegato signor

Giuseppe Linder

avvenuta addì 3 dicembre.

I funerali avranno luogo addì 5 corr., alle ore 14, muovendo dalla casa N. 6 di Via Conti.

Trieste, li 4 dicembre 1924.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III 45

A soli 16 anni cessò di vivere à Pirano, dopo lunga e penosa malattia,

Adalgisa Benedetti

affranti dal dolore, danno notizia di tale perdita, a quanti l'ebbero cara, il padre **ANTONIO,** la mamma **ANTONIA,** i fratelli **MARIO, MARIA, GIORGIO, RITA, ETTORE** e **SILVA.**

I funerali seguiranno venerdì 5 dicembre, ad ore 14.30.

Pirano, 3 dicembre 1924.

Addì 3 dicembre, munita dei conforti religiosi, si spense serenamente

Giuseppina ved. Vicentini-Cesare

d'anni 94

Accasciatissime, le figlie **MARIA ved. NOBILE, CARLA ved. FLEISCHER** ed **ELISA ved. BOCCARDI,** in unione alle nipoti ed al genero **dott. CARLO GHEZZO,** ne danno il triste annuncio.

Il trasporto della venerata salma seguirà oggi, direttamente al Camposanto.

Trieste, venerdì 5 dicembre 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Dopo lunga e penosa malattia, si spense serenamente la nostra amata.

NORMA RATHMANN

d'anni 20

I dolenti genitori **GIACOMO** e **GIUSEPPINA,** le sorelle, i fratelli, gli zii, le zie, nonchè i cognati **PIPPAN** e **MERMOLO** e la nipotina, in unione agli altri congiunti, partecipano la grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno oggi, venerdì 5 corrente, ad ore 14.30, partendo il convoglio dalla casa N. 54 di via G. Ananian.

Trieste, 5 dicembre 1924.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

Dopo lunghe sofferenze, confortata dalla santa religione, passava a miglior vita il 2 dicembre, a Mestre,

Antonia ved. Canton nata Cambruzzi

nella veneranda età di 85 anni.

Inconsolabili, le figlie **LUIGIA ved. BIDOIA** ed **ELVIRA mar. SENIN,** il figlio **PIETRO,** il genero **GIACOMO SENIN,** la nuora **VIRGINIA ved. CANTON nata BERNARDI,** le sorelle **AURELIA** e **CARLOTTA,** nonchè i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti. I funerali ebbero luogo a Mestre.

Trieste, 4 dicembre 1924.

Giovanni Batt. Brovedani

d'nni 78, spirò mercoledì sera alle 7.30, dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione.

La desolata consorte **Noemi nata Pincherle,** i figli **Aristea, Armida ed Osiride,** nonchè il genero **Ranieri Mattioli,** la nuora **Fernanda,** ne dànno il triste annunzio.

Il mesto convoglio partirà oggi venerdì, alle 15, dall'Ospedale della Maddalena.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Oggi alle 16, dopo atroci sofferenze, spegnevasi, munita dei conforti religiosi,

Virginia Bruni

I fratelli **ANTONIO** e **GIUSEPPE,** le sorelle **LUCIA** e **ADELE in BASSA,** il cognato **GIACOMO** e la cognata **MARIA,** unitamente ai nipoti, ne dànno la triste notizia.

I funerali avranno luogo sabato 6 corr., alle ore 14, partendo dalla Via Navali N. 4.

Trieste, li 4 dicembre 1924.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III 45

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle pietose e gentili persone che, in una o nell'altra guisa, vollero onorare la memoria della sua indimenticabile

Maria ved. Mantellini
nata Panzera

la sottoscritta porge l'espressione della massima riconoscenza ed i più sentiti ringraziamenti.

Trieste, 5 dicembre 1924.

Famiglia LEO PANZERA e congiunti

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, profondamente commosso, ringrazia di cuore tutte quelle gentili persone che, col partecipare ai funerali, con elargizioni a scopi umanitari, con l'invio di fiori od in altre guise, vollero onorare la memoria del suo amatissimo padre

GIOVANNI REBULLA

Gradisca d'Isonzo, 4 dicembre 1924.

Dott. ARTURO REBULLA

RINGRAZIAMENTO

A quanti vollero onorare la memoria della nostra cara

MARIA

in modo particolare ai signori prof.ri Giovanni Quarantotto, preside della R. Scuola complementare, e Francesco Benolli, direttore della Scuola «G. Parini», al Collegio degli insegnanti, alla scolaresca dei due Istituti, ai medici dott. Ettore Levi e dott.ssa Maria Scrivanich, porgiamo l'espressione sentita della nostra più viva riconoscenza.

Famiglie;
Pircher-Cortese-Brunetti

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che in varia guisa vollero portare lenimento al nostro dolore, sia con l'invio di fiori che con l'accompagnare la nostra cara mamma

GIOVANNA MONTANELLI

all'ultima dimora, vada il nostro commosso ed imperituro ringraziamento. Un grazie speciale alla Direzione della Società Operaia Triestina.

Non dimenticheremo il chiaro Primario dott. Almerigo d'Este che fece quanto la scienza medica gli suggeriva per lenire le sofferenze della nostra cara Estinta.

Famiglie: MONTANELLI, MIOVICH e POLACCO